

CLXXXIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bilancio di assestamento 1902-903 (<i>Seguito della discussione</i>).	Pag. 7143
ALESSIO	7143
DI BROGLIO (<i>ministro</i>)	7157
FERRARIS MAGGIORINO	7148
RUBINI	7165
VENDRAMINI (<i>presidente della Commissione Generale del bilancio e relatore</i>)	7164
Comunicazioni della Presidenza (<i>Nomina del sotto-segretario di Stato per la marina; nomina di un commissario nella Giunta del bilancio</i>).	7141-57
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Spese per opere pubbliche (BALENZANO)	7156
Modificazioni alla tariffa postale (GALIMBERTI)	7178
Adattamento e ricostruzione di edifiz demaniali in Cosenza e Catanzaro (CARCANO)	7178
Personale dell'Amministrazione finanziaria (Ib.)	7178
Domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati MARAZZI, POLI e MIAGLIA (<i>Annunzio</i>)	7140
Giuramento del deputato TAMBURINI.	7139
Interrogazioni:	
Organico delle biblioteche governative:	
CICCOTTI	7143
CORTESE (<i>sotto-segretario di Stato</i>).	7143
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
CASCIANI	7157-78
DI BROGLIO (<i>ministro</i>).	7157
PRESIDENTE	7156-57-78-79
VENDRAMINI	7156
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Conversione in legge del Reale Decreto che istituisce una Commissione pel personale alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica (RAMPOLDI).	7140
Aggregazione dei Comuni di S. Giorgio in Legnano, Canegrate e S. Vittorio Olona al mandamento di Busto Arsizio (WEIL-WEIS)	7140
Costituzione in Comune autonomo, con sede in Molini di Triora, di varie frazioni del comune di Triora (NUVOLONI).	7140
Indennità d'entrata in campagna agli ufficiali distaccati sulle coste del Mar Rosso (COMPANS)	7140
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Bilancio della guerra (CARMINE).	7156
Spese impreviste (GIOVANELLI)	7156

La seduta comincia alle ore 14,25.

Del Balzo, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Petizioni.

Presidente, si dia lettura del sunto delle petizioni.

Del Balzo, segretario, legge:

6176. L'avvocato Minuccio Minucci e gli altri conciliatori e vice-conciliatori del comune di Livorno fanno voti perchè dal disegno di legge sull'ordinamento giudiziario si tolgano le disposizioni riguardanti gli uffici di conciliazione.

6177. Il Consiglio provinciale di Siracusa fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assegni al Capoluogo della provincia una sezione di appello, ed ai capoluoghi di circondari amministrativi e di Mandamenti popolosi il pretore con competenza illimitata.

6178. Il Consiglio comunale, la Curia degli avvocati e dei procuratori legali ed alcuni sodalizi di Castelvetro fanno voti che col nuovo ordinamento giudiziario la pretura di quel mandamento ottenga competenza illimitata, e sia stabilita una sezione di appello nel capoluogo della provincia di Trapani.

6179. Luigi D'Aste fu Giuseppe, nato e residente in Genova, chiede che in considerazione delle infermità secondo lui contratte durante la campagna di guerra del 1860 gli venga accordata una pensione vitalizia, o un sussidio straordinario.

Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Tamburini, eletto deputato del collegio di Cosenza, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

Tamburini. Giuro!

Lettura di proposte di legge.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle proposte di legge ammesse alla lettura dagli Uffici.

Del Balzo, segretario, legge :

Proposta di legge dei deputati Weil-Weiss e Dell'Acqua. — Aggregazione dei Comuni di S. Giorgio su Negnano, di Canegrate e S. Vittore Olona al Mandamento di Busto Arsizio.

Art. 1.

I comuni di San Giorgio su Legnano ; di Canegrate e di San Vittore Olona, a partire dal 1° luglio 1903, sono distaccati dal mandamento di Saronno ed aggiunti a quello di Busto Arsizio, per tutti gli effetti giudiziari.

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

Proposta di legge del deputato Nuvoloni. — Distacco dal comune di Triora e costituzione in Comune autonomo con sede in Molini di Triora, delle frazioni di Molini, Audagna, Corte, Perallo, Gavano, Aigovo, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glorio.

Art. 1.

Le frazioni del Comune di Triora denominate Molini di Triora, Andagna, Corte, Perallo, Gavano, Aigovo, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glori in Provincia di Porto Maurizio sono staccate dal Capoluogo e costituite in Comune autonomo con sede Comunale nella frazione Molini la quale darà nome al nuovo Comune.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare tutte le disposizioni occorrenti per la delimitazione dei confini e per regolare i rapporti patrimoniali fra i due Comuni e per tutto quanto concerne l'esecuzione della presente legge.

Proposta di legge del deputato Compans.

Art. 1.

L'indennità d'entrata in campagna dovuta secondo l'articolo 2, § 4 delle norme annesse al Regio Decreto 17 febbraio 1887 ad ogni Ufficiale destinato a far parte delle truppe mobilitate e dichiarate sul piede di guerra, è assegnata a tutti gli Ufficiali distaccati sulle coste del Mar Rosso per le disposizioni del Decreto Ministeriale 17 febbraio 1887, n. 44.

Art. 2.

Nel bilancio del Ministero della Guerra è stanziata la somma di L. per l'applicazione delle suddette disposizioni.

Proposta di legge del deputato Rampoldi.

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio Decreto 19 maggio 1901, n. 183 « che istituisce una Commissione consultiva alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione per le questioni relative al personale e pei ricorsi ».

Presidente. D'accordo con gli onorevoli ministri interessati in queste proposte di legge sarà stabilito il giorno per lo svolgimento delle proposte stesse.

Domande di autorizzazione a procedere.

Presidente. Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia è pervenuta la seguente lettera:

*A S. E. il Presidente della Camera dei deputati
Roma.*

Roma, addì 14 aprile 1903.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Crema chiede con l'unita istanza, ai termini dell'art. 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole conte Fortunato Marazzi per ingiurie pubbliche, giusta l'art. 395, primo comma del codice penale.

Trasmetto all'E. V. l'istanza suddetta, unitamente agli atti assunti, per la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro
F. COCCO-ORTU.*

Questa domanda sarà trasmessa agli Uffici.

Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia è pervenuta anche la seguente lettera:

*A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.
Roma*

Roma, addì 22 aprile 1903.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Torino con l'unita istanza chiede, ai termini dell'art. 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei Deputati per procedere contro gli onorevoli Giovanni Poli e commendator Edoardo Miaglia sull'imputazione che loro verrebbe fatta dei reati previsti dall'articolo 246 del codice

di commercio per ciò che riguarda il deputato Poli e dagli articoli 246, 247 dello stesso codice di commercio e 280, 417 e 419 del codice penale per ciò che riflette l'onorevole Miaglia.

Trasmetto all' E. V. la suddetta istanza coi relativi atti, contenuti in nove volumi, per la deliberazione di codesta onorevole assemblea.

Il ministro
F. COCCO-ORTU

Anche questa domanda sarà trasmessa agli Uffici.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza dall'onorevole presidente del Consiglio:

« A Sua Eccellenza
« il presidente della Camera dei deputati.
« Roma, 29 aprile 1903.

« Mi onoro di partecipare all'E. V. che con decreto in data del 23 corrente mese, Sua Maestà il Re ha nominato sotto-segretario di Stato per la marina il signor commendatore Carlo Leone Reynaudi, contr'ammiraglio.

« Voglia gradire i sensi della mia profonda considerazione.

« Il Presidente del Consiglio dei ministri
« ZANARDELLI. »

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Giuliani, di giorni 10; Ferraris Napoleone, di 15 e Ginori Conti, di 15. Per motivi di salute, gli onorevoli: Costa Andrea, di giorni 8 e Falletti di 5.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Onorevole presidente, alla pagina sei dell'ordine del giorno d'oggi figurano due interrogazioni: una dell'onorevole Rampoldi, l'altra dell'onorevole Sormani, sul medesimo oggetto. La prego di voler prendere nota che risponderò a queste due interrogazioni nella seduta del 15 maggio.

Presidente. Onorevole Rampoldi, acconsente che la sua interrogazione sia rimandata alla seduta del 15 maggio?

Rampoldi. Acconsento.

Presidente. E l'onorevole Sormani?

Sormani. Anch'io.

Presidente. Allora si prende atto di questa dichiarazione.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine giorno è quella dell'onorevole Cicotti al ministro degli esteri.

Questa interrogazione, d'accordo fra interrogante e Governo è rimandata al 5 maggio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lollini ai ministri dell'interno e dell'agricoltura. « per sapere a quali concetti si siano ispirati nel concedere dei sussidi pecuniarii alla cosiddetta Società operaia costituzionale di Montecompatri, che ha uno scopo veramente elettorale ed è sorta in opposizione alla Lega dei contadini; e ciò non ostante che l'autorità di pubblica sicurezza che ben conosceva gli scopi della detta Società e i precedenti non buoni di coloro che la dirigono, avesse dato parere recisamente contrario. »

È presente l'onorevole Lollini?

(Non è presente).

Decade dalla sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bertesi ai ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. « per sapere se intendano di richiamare al retto senso della legge i maestri elementari ed i pretori incaricati di sottoporre ad esami i cittadini che vogliono procurarsi il diritto elettorale; constando al sottoscritto che in più luoghi e specie in Gravina di Puglia le domande fatte e i compiti dati agli esaminandi sono a volta a volta così difficili da far nascere il sospetto che si voglia impedire ai cittadini la conquista del diritto elettorale a seconda del partito al quale i cittadini stessi appartengono. »

È presente l'onorevole Bertesi?

(Non è presente).

Decade dalla sua interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Arturo Luzzatto...

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Siamo d'accordo di rimetterla al 5 maggio.

Presidente. Sta bene.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Fortis.

È presente l'onorevole Fortis?

Fortis. Presente!

Presidente. Non basta! Occorre che sia presente chi deve rispondergli! (Si ride).

Fortis. Non me ne dolgo affatto!

Presidente. Perchè non se ne dolga, le dirò che la sua interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Fortis. Per domani!

Presidente. Quando sia presente il Governo. Per ora la sola dichiarazione, che posso fare, affinchè Ella non se ne dolga, è che la interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Fortis. Io non me ne dolgo, volendo supporre che l'assenza del rappresentante del Ministero degli esteri dipenda da dimenticanza, o, forse, dall'eccesso di lavoro di questi giorni! (*Si ride*). Ma, poichè di qui a domani ci sono 24 ore, così prego l'onorevole Presidente di rimettere la mia interrogazione a domani.

Presidente. Debbo dirle che l'onorevole sotto-segretario di Stato mi ha scritto stamane non per la sua interrogazione, ma per un'altra, avvertendomi che egli per ragioni di ufficio non avrebbe potuto intervenire alla seduta odierna.

Fortis. Vuol dire che aveva proprio dimenticato la mia. (*Si ride*).

Guicciardini. Non è lusinghiero!

Fortis. Non me ne importa niente! (*Si ride*.)

Ronchetti. Sotto-segretario di Stato per l'interno. Non credeva forse che si arrivasse fino a questa interrogazione.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole De Amicis al ministro dei lavori pubblici « per sapere se coll'attuazione degli orari estivi sarà finalmente migliorato il servizio ferroviario da Solmona a Cajanello per rendere così possibili le comunicazioni, dalla regione adriatica a Napoli, per la linea più breve. »

È presente l'onorevole De Amicis?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Valeri ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Risponderò domani a questa interrogazione, perchè mi mancano alcuni dati.

Presidente. Onorevole Valeri, consente che questa sua interrogazione sia rimandata a domani?

Valeri. Consento.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Valeri al ministro della pubblica istruzione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. Anch'io chiedo di rispondere domani a questa interrogazione.

Presidente. Tutti domani! (*Si ride*).

Viene ora la interrogazione dell'onore-

vole Nuvoloni ai ministri del tesoro e dell'interno « per conoscere quali provvedimenti pensano proporre sollecitamente a sollievo del Comune di Bussana più specialmente danneggiato dal terremoto del 1887 e quali altri provvedimenti presenteranno alla Camera per evitare in Liguria le continue subaste delle case ricostruite o riparate con denari concessi a mutuo ai danneggiati dal terremoto del 1887. »

È presente l'onorevole Nuvoloni?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Bossi al ministro dell'interno « per conoscere come intenda riparare alle conseguenze derivanti dalle gravi restrizioni che avanti sia approvata la legge sulla ricerca della paternità e sul divorzio varie provincie come Genova ecc., hanno introdotto dei nuovi regolamenti nei Brefotrofi per l'accettazione degli illegittimi. »

È presente l'onorevole Bossi?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene quindi la interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala, la quale è differita perchè l'onorevole interrogante è assente per malattia.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Santini al ministro di agricoltura, industria e commercio « per conoscere il suo pensiero intorno alle istituzioni della Cassa Italiana di Mutuo Soccorso per le pensioni.

È presente l'onorevole Santini?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene ora la interrogazione dell'onorevole Molmenti al ministro della istruzione pubblica « per sapere se e quando egli provvederà al promesso riordinamento delle Biblioteche pubbliche e governative e presenterà al Parlamento il nuovo organico, il quale, ai cresciuti bisogni, provveda con personale stabile adatto ai suoi carichi e convenientemente retribuito. »

È presente l'onorevole Molmenti?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene dopo l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti al Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quando sarà presentato alla Camera, come ne fu fatta promessa, l'organico delle Biblioteche governative, perchè possa andare in vigore col nuovo esercizio finanziario e sieno collocati in pianta organica gli attuali trentadue ap-

prendisti che prestano servizio gratuitamente da un lungo periodo d'anni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. Posso assicurare l'onorevole Ciccotti che il nuovo ruolo organico non solo è pronto, ma si trova innanzi al Consiglio dei ministri per la prossima approvazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti per dichiarare se sia soddisfatto.

Ciccotti. Prendo atto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato riserbandomi di discutere il progetto quando sarà presentato.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Gustavo Chiesi al ministro degli affari esteri « sulle condizioni nelle quali versa il Regio Consolato italiano in Uskub (Macedonia). »

È presente l'onorevole Chiesi?

(Non è presente.)

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene dopo la interrogazione dell'onorevole Leali al ministro delle poste e dei telegrafi. È presente l'onorevole Leali?

Leali. Presente.

Presidente. Va bene, ma non c'è il sotto-segretario di Stato! Quando c'è il sotto-segretario non c'è il deputato, e quando c'è il deputato non c'è il sotto-segretario di Stato! (Si ride.)

Leali. E allora?

Presidente. La sua interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Segue una interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro dell'interno « per sapere se non creda necessario significare ai sindaci delle città sedi di Università degli studi che non è conforme allo spirito della legge negare o ritardare agli studenti, che debbano recarsi nei rispettivi collegi politici per la elezione del rappresentante, il certificato di domicilio richiesto per usufruire della riduzione ferroviaria. »

Ma, non essendo presente neppure l'onorevole Chimienti, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, si dovrebbe procedere oltre nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903. » **Ma**, poichè la Commissione del

bilancio, che deve sostenere la discussione di questo disegno di legge, è stata convocata poco fa, perchè è venuta stamattina una nota di variazione al bilancio del tesoro, così sospenderemo la seduta per qualche minuto.

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1902-903.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1902-903.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Onorevoli colleghi, in verità io non era disposto a parlare su questo argomento e, lo dichiaro schiettamente, parlo senza la necessaria e la voluta preparazione. Ma mi ha indotto a prendere la parola il discorso dell'onorevole Rubini, che mi spiace di non vedere presente, discorso fatto con una grande obbiettività e serenità, da cui risulta come in materia di finanza non vi sieno nè odii, nè amori. Egli nel suo discorso ha presentato delle gravi questioni, alle quali conviene rispondere anche da coloro che possono rappresentare correnti di pensiero diverse. Oltre a ciò il suo è per me un discorso suggestivo nel senso che non vale tanto per quanto ha decisamente proposto e dichiarato, ma vale in quanto provoca nella mente degli ascoltatori, nella mente di chi è indotto particolarmente ad occuparsi di questi temi altre tesi, altre meditazioni sopra un campo forse più alto di quello su cui egli ha dovuto diffondersi.

Nè per quanto io non abbia una lunga età parlamentare, mi fa difetto la esperienza di questo ambiente, per poter affermare che forse è questa una di quelle occasioni nelle quali torna conto di insistere su concetti e su propositi, che in altro momento possono apparire eccessivamente accademici o meno adatti al momento nel quale si presentano. Se c'è una ragione per entrare nel Parlamento è precisamente quella di portare il contributo dei propri studi e delle proprie convinzioni: si mancherebbe al proprio dovere di combattente quando non si approfittasse di ogni opportuna occasione per proclamarle o per discuterle.

L'onorevole Rubini ha presentato due tesi. Con la prima egli sostiene, che i nostri avanzi mancano di fissità e di permanenza, specie per l'influenza che esercita su di essi il prodotto del dazio sul grano. La

seconda tesi è anche del pari importante. Egli afferma, che l'incremento relativo delle spese nel corso degli ultimi esercizi è maggiore dell'incremento relativo dell'entrata, e come d'altra parte sia canone di retta politica finanziaria quello di frenare le previsioni nell'entrata, per aver modo di supplire così all'eventuale ed inevitabile incremento delle spese.

Esaminerò ciascuna di queste due tesi.

È proprio vero quello che si afferma comunemente, anche nell'ambiente parlamentare e da parte di autorevoli e competenti oratori, che il dazio del grano abbia una produttività finanziaria incostante? I fatti della produzione e della importazione sono talmente variabili nei rapporti del mercato internazionale da dare al prodotto del dazio sul grano un'assoluta oscillazione ed incertezza? Io mi permetto di dubitarne.

Affermo, che il dazio sul grano non ha avuto, nè può avere alcuna influenza sulla quantità della produzione, e che quindi, da questo punto di vista, il credere che il dazio sul grano manchi di fissità, di permanenza, nel suo prodotto finanziario, non risponde a verità. Il dazio sul grano che nel 1887, era stabilito in lire 30 alla tonnellata, fu portato nel 1888 a lire 50 e con decreto del 10 dicembre 1894 a lire 75 la tonnellata.

Malgrado tale mutamento, la produzione interna del paese è rimasta affatto stazionaria.

Durante il quadriennio 1870-74 avevamo una media di 50,898,000 ettolitri, di 47 milioni nel 79-83, di 49 nel 1884-90, di 45 nel periodo 1891-94 ed ebbimo nell'ultimo quinquennio dell'accertamento statistico 1895-900 una media di 44 milioni. Quindi la produzione del grano è rimasta immutata, nonostante che due fatti avessero dovuto cooperare a promuoverne l'incremento; l'uno l'aumento della popolazione, l'altro la diffusione sempre crescente dei concimi chimici in alcune parti d'Italia. Anche i dati pubblicati in argomento dal Valenti — che non è un nemico del dazio sul grano — vengono a confermare uguali conclusioni, quando rileva, che il rendimento medio per ettaro da ettolitri 10.75, qual'era nel quadriennio 1870-74, discese a 9.56 per ettaro durante il periodo 1890-98.

Quindi il dazio sul frumento, non portò alcun aumento sulla cultura intensiva del terreno; nè alcuno ne provocò nella produzione.

Del resto, questo non è un fatto italiano, è un fatto costante, perchè anche le ricerche

del Conrad per la Prussia raccolte in una effemeride importantissima di quel grande paese, portano alle stesse conclusioni. Nè può essere diversamente. L'interesse dei proprietari considerati come classe non è di aumentare la superficie coltivata a grano: l'interesse dei proprietari è di conservare la produzione nei limiti esistenti al momento dell'introduzione del dazio perchè ogni aumento di produzione non può che avere per effetto di diminuire la quantità, di cui si ha bisogno dall'estero e quindi di diminuire l'impulso al premio, che è costituito dal dazio d'importazione.

Fra le due quantità, l'una rappresentata dalla produzione nazionale, l'altra dalla produzione estera, ve ne è sempre una che ha un costo superiore. Essa è quella che determina il prezzo per tutta la massa del prodotto portata sul mercato. Estendere la produzione vorrebbe dire vendere il grano sulla base d'un costo nazionale, che andrebbe diventando sempre più piccolo, sicchè mancherebbe l'occasione a conseguire un sopra-prezzo derivante dalla differenza fra le due quantità, la produzione estera e la produzione nazionale.

Perciò l'interesse del proprietario è in piena contraddizione con lo sviluppo della coltura a grano. Se quindi vi sarà buon raccolto, si potrà fare assegnamento sulla consueta produzione normale di 45 milioni di ettolitri, e si avrà bisogno di importare dall'estero solo i 5 milioni che occorrono; se vi sarà invece raccolto scarso, allora avremo bisogno dall'estero, non di 5 ma di 15 o 20 milioni di ettolitri, e l'unica differenza sarà un prezzo sempre più aumentato. In ogni caso però vi sarà una importazione dall'estero ed una produzione limitata all'interno e quindi il dazio sul grano darà un prodotto, se non annualmente, certo per adeguato, costante.

Mi si potrà dire però: come spiegate l'oscillazione evidente, che si ha nelle quantità importate? Come sostenete la vostra tesi, se l'importazione tende ad oscillare di anno in anno? Rispondo subito.

Quando si esaminano le statistiche si osserva, che la maggior importazione di un anno si compensa con la minor importazione di un altro, per cui nell'ultimo decennio noi vediamo che la quantità importata nei primi 5 anni, dal 1890 al 1895, è presso a poco eguale a quella importata nel quinquennio successivo. In una parola, chi si occupa soltanto della statistica del dazio quale risulta dalle situazioni relative ai singoli anni non

considera il fenomeno nel suo insieme e non tien conto dell'esistenza permanente dei depositi disponibili grazie ai quali le alternative della importazione anno per anno si compensano.

Perciò, tenuto conto di tali circostanze, io non credo che il dazio sul grano abbia quelle oscillazioni nel suo prodotto che comunemente gli si attribuiscono. Io invece penso, che esso abbia la tendenza a mantenersi nella misura attuale di fronte all'incentivo proprio della classe dei proprietari di rattenere la produzione nei limiti normali anziché estenderla a proprio danno.

Vi è nondimeno la possibilità di un mutamento, ma questo mutamento non deriva dalla condotta dei proprietari o di coloro che hanno rapporti col commercio del grano. Può invece derivare da una diversa tendenza che si determinasse nell'opinione pubblica europea, qualora questa si convincesse, che i dazi sui cereali non riescono in alcun modo ad alterare la situazione della produzione granaria e non sono che semplici espedienti protettivi, come del resto è stato dimostrato dall'esperienza fatta in Toscana nel secolo scorso e in altri paesi anche in tempi recenti, esperienza da cui risulta come i proprietari non ne sieno punto stimolati ad intensificare la coltura. Quindi, finchè non si muterà quest'indirizzo della opinione pubblica in Europa, io non credo che vi sia la possibilità di vedere mutato il provento del dazio sul grano, ma invece sono convinto che questo dazio rappresenterà per la nostra finanza un importante introito da cui non si debbono falciare somme notevoli, come si vorrebbe proporre da chi non approfondisce forse abbastanza le diverse cause che influiscono sul fenomeno.

Una parte delle osservazioni invece dell'onorevole Rubini, che mi pare esatta, è quella nella quale egli rileva e conclude che in fondo questi avanzi non sono prodotti dall'incremento nelle imposte dirette, ma da incrementi nelle imposte indirette. Ora è appunto questa situazione quella che mette la finanza italiana in condizioni difficili. Essa viene in qualche modo legata alla incertezza, che deriva dalle oscillazioni proprie di tutte le imposte indirette; oltre a ciò tende a giovare a preferenza di ciò che è una manifestazione indiziaria della ricchezza pubblica e a prescindere da ciò che invece è una manifestazione degli aumenti patrimoniali della ricchezza pubblica stessa. Viene così colpito tutto quanto rappresenta il consumo e costituisce la rotazione del benes-

sere individuale, mentre non viene colpito l'aumento della ricchezza patrimoniale, cioè l'aumento nelle fonti del reddito.

Ma v'è inoltre un'altra conseguenza. Ed è che di fronte alla tendenza della opinione pubblica a promuovere degli sgravi, dei ribassi nelle imposte indirette (poichè sono queste che più contribuiscono agli avanzi) tali sgravi nelle imposte indirette, se non accompagnati da contemporanee riforme nel nostro ordinamento delle imposte dirette, tendono a recidere le fonti stesse degli avanzi. Difatti se noi siamo indotti, e giustamente, a ribassare le gabelle sul sale, sul petrolio, il dazio consumo, il dazio sul grano, noi siamo condotti a troncane le cause della nostra produttività finanziaria senza che questa possa esserci procurata da altra parte.

Ma una seconda tesi ha affacciata l'onorevole Rubini: egli ha sostenuto, che l'incremento relativo della spesa negli ultimi consuntivi è maggiore dell'incremento delle entrate, il che porta a confermare la politica finanziaria del Governo, che trattiene le previsioni in vista delle maggiori spese. Ora questa tesi dell'onorevole Rubini si potrebbe decomporre in tre questioni: primo punto, è vero o non è vero che le spese crescono nei nostri esercizi in proporzione maggiore delle entrate? Secondo punto, si può ammettere che sia opportuno trattenere le previsioni in vista di nuove spese annuali? Terzo punto, lo squilibrio tra il saggio dell'incremento delle spese e nelle entrate è dovuto all'azione amministrativa o all'azione finanziaria? Questi sono i tre temi inclusi nel concetto presentato dall'onorevole Rubini. Ora sul primo punto relativo alle maggiori spese di fronte alle entrate io credo che la tesi dell'onorevole Rubini sia esatta e che si possa anche dimostrare altrimenti. Infatti, se noi prendiamo i consuntivi che presentano i dati di fatto meno suscettibili di discussione, lasciando da parte l'esercizio in corso che si sta controllando nell'assestamento, e ci occupiamo esclusivamente delle spese e delle entrate effettive, le quali soltanto rappresentano la base della potenza finanziaria del bilancio, noi veniamo alla stessa conclusione a cui è venuto l'onorevole Rubini, non con gli argomenti specifici e particolari che egli ha accampati, ma con argomenti più sintetici e più complessivi.

Così noi vediamo nelle entrate ordinarie, che le entrate previste, che nel consuntivo 1897-98 erano di un miliardo e 606 milioni,

arrivano (è inutile che io dica tutte le cifre degli anni intermedi) nel 1901-1902 ad un miliardo 705 milioni e 200,000 lire. Quindi vi è un incremento assoluto, nel quinquennio, di 98 milioni, un incremento percentuale del 6 per cento.

Invece nell'entrate accertate nel consuntivo 97-98 noi abbiamo un miliardo 613 milioni 900 mila lire e nel consuntivo 901-902 abbiamo un miliardo 738 milioni 900 mila lire. È quindi un aumento assoluto di 125 milioni ed un incremento relativo del 7 e 74 per cento.

Questo nell'entrate ordinarie. Non mi occupo delle entrate straordinarie perchè queste invece negli ultimi 5 consuntivi diminuiscono; il che dimostra che l'aumento nel bilancio è un aumento permanente, che è connesso allo sviluppo delle entrate ordinarie.

Ma occupiamoci invece delle spese ordinarie. Nelle spese ordinarie abbiamo le spese previste, le quali nel consuntivo 97-98 erano di un miliardo 543 milioni e 100 mila lire, mentre nel consuntivo 901-902 salirono ad un miliardo 574 milioni e 200 mila lire e quindi con un incremento assoluto nel quinquennio di 31 milioni ed un incremento relativo del 2 per cento.

E lo stesso avviene nelle spese ordinarie accertate. Queste nel 97-98 arrivavano ad un miliardo 554 milioni 600 mila lire, nel 1901-902 ad un miliardo 578 milioni e 100 mila lire. Quindi con un'incremento assoluto nel quinquennio di 23 milioni ed un incremento relativo di 1 e 51 per cento.

E finalmente vengono le spese straordinarie. Queste, previste nel 1897-98 in 66 milioni e 400 mila lire arrivano nel 1901-902 a 94 milioni 700 mila lire, accertate in 65 milioni nel 1897-98, arrivano a 101 milione e 600 mila lire nel 1901-902. Quindi, accontentandosi soltanto degli accertamenti, l'incremento assoluto della spesa straordinaria è di 36 milioni 200 mila lire nel periodo decorribile fra gli esercizi 1897-98 e 901-902 e l'incremento relativo del 55.69 per cento.

Ora questa differenza dell'incremento delle spese e soprattutto delle spese straordinarie di fronte all'incremento delle spese ordinarie non si capisce, perchè mentre è del 2 per cento per le spese ordinarie è del 55.69 nelle spese straordinarie. Ciò dimostra che la spesa ordinaria è stata contenuta in limiti troppo artificiali, mentre sarebbe stato giusto che la spesa ordinaria fosse cresciuta

nello stesso rapporto in cui è cresciuta l'entrata ordinaria. Invece vediamo che la entrata ordinaria aumenta nella proporzione del 7 per cento, mentre la spesa ordinaria non cresce che nella proporzione del 2 per cento. Inversamente l'eccesso nella spesa straordinaria denota come il freno non abbia agito e come tale difetto di freno sia dovuto particolarmente alla disponibilità dell'entrata, che rendeva possibile qualsiasi spesa straordinaria!

Dunque da questo punto di vista la tesi dell'onorevole Rubini mi pare esatissima.

Vi è un secondo punto della sua tesi ed è questo. Egli dice: è canone di buona politica finanziaria di trattenere le previsioni dell'entrate in vista di nuove spese.

Ora questo concetto, me ne dispiace, non lo posso accettare, perchè non mi pare corrisponda, nè ad una prudente politica finanziaria, nè ad un saggio indirizzo politico. Anzi lo mostrò lo stesso onorevole Rubini quando, facendo un calcolo delle spese, che sono state aumentate, indicò su quali fondi si poteva mettere la mano nelle previsioni, per tenerne conto. Quando l'onorevole Rubini vi dice che egli ha aumentato le previsioni di 4 milioni, per incremento di spese relative allo svolgimento di pubblici servizi; quando vi dice che altri 3 milioni o 2 e mezzo ha aggiunti, per dotare capitoli non a sufficienza dotati; io dico subito: ecco qui il rimedio: non c'è bisogno di contenere le entrate, in vista degli aumenti delle spese; ciò che è opportuno fare, invece, è di ingrossare i fondi di riserva, in relazione alle spese straordinarie che possono presentarsi, e di dotare opportunamente tutti i capitoli nei quali sono indicate le spese. Non è regola di buona finanza quella di frenare i capitoli, di trattenerli in limiti troppo modesti, per poi rimpinzarli coi prodotti delle entrate. Quali conseguenze derivano da questa condotta finanziaria? Derivano due conseguenze. Deriva, anzitutto, che non ci sono mai fondi per ottenere riforme; questi non si trovano mai e le riforme, le quali hanno bisogno di essere raccomandate ad un lungo svolgimento di entrate finanziarie, riescono sempre impossibili, sono gabellate come utopie, perchè le disponibilità, che le renderebbero possibili sono dissipate nelle spese che si svolgono durante i singoli e separati esercizi. D'altra parte, con questi criteri, si spinge alla spesa; l'amministrazione, la quale sa che avrà una entrata che si presenterà alla fine dell'esercizio, non ha freno: essa co-

nosce già che la spesa sarà compensata dalla netrata che è messa da parte.

Quindi, dal punto di vista amministrativo, è questo un inganno che si tende alla retta azione finanziaria: perchè si calcola sopra una spesa minore apparente per deliberare una spesa maggiore effettiva, la quale si sa sarà colmata da una entrata maggiore, in seguito. E poi, anche dal punto di vista politico, questo metodo non è il più opportuno. In tal modo, chi è al Governo, si trova in condizione di soddisfare singoli interessi o locali o regionali, forse elettorali, i quali, altrimenti, non potrebbero trovare soddisfazione, se si devolvessero i fondi disponibili o a grandi riforme tributarie o a diminuzione di debiti. In una parola, siccome si ritardano le riforme, sono gli interessi parlamentari che vengono soddisfatti, non quelli nazionali; e noi veniamo a sprecare d'anno in anno tutto quanto è contribuito dalla ricchezza del paese, sperdendolo in quei minuti rivoli cui accennava l'onorevole Rubini, senza mai attuare nessun grande concetto, nessuna idea nuova, nessuna idea geniale, assorbendo nella soddisfazione di influenze, o regionali o parlamentari, quanto dovrebbe venir dedicato alla soluzione di imponenti interessi nazionali.

E qui, vengo senz'altro al terzo punto. Questo errore, per cui la spesa tende a crescere in proporzione maggiore dell'entrata, è proprio dell'azione amministrativa, od è proprio dell'azione finanziaria? Io credo che l'onorevole Rubini abbia messo in rilievo il fatto, il sintomo; ma non abbia approfondito la vera causa per cui si palesa questo incremento di spesa in proporzione maggiore dell'incremento dell'entrata. La vera causa consiste nel difetto di qualsiasi indirizzo organico nella politica finanziaria attuale. Essa si appaga di ciò che si svolgerà in un esercizio, e trascura quanto si svolgerà in una serie di esercizi futuri. E' per questo che, non avendo potuto preparare un disegno che faccia fronte alle diverse ed impellenti difficoltà che si presentano nelle questioni finanziarie, noi vediamo assorbiti gli avanzi da una serie di piccole spese, senza che un interesse grande sia stato soddisfatto. Ma questo non è un difetto dell'azione amministrativa; è un difetto della politica finanziaria. Se il Gabinetto attuale, anzi che farsi consumare gli avanzi dalle piccole spese, li avesse destinati, per esempio, alla diminuzione della circolazione, avrebbe affrettato l'aumento nei valori, avrebbe provocato un ribasso nell'interesse

corrente ed avrebbe quindi affrettato quella conversione della rendita cui ha accennato con tanto calore e con tanta eloquenza l'onorevole Rubini.

È precisamente per questo difetto di criteri organici, che alla grande imponenza della questione finanziaria non si oppone l'imponenza dei fini e delle riforme che possono in qualche modo risolverla.

Esaminate in tal modo le questioni affacciate dall'onorevole Rubini, la odierna discussione, a mio modo di vedere, ha dato modo di presentare altresì le necessità attuali. Io vi insisto, come vi ho insistito in altra occasione, perchè non posso mancare a quanto forma un articolo della mia fede. Di fronte alla politica di sgravio, che si sta attuando, io credo che sia necessario di creare una nuova forma d'imposta diretta, la quale renda possibili gli sgravi delle imposte indirette mantenendo l'attuale sua solidità al bilancio. Io non ho bisogno di ricordare alla Camera, non ho bisogno di venir qui a far pompa di erudizione, ma voglio rammentare che tutte le grandi riforme tributarie sono state fatte in questo modo. I prodotti delle imposte indirette non sono che supplementi occasionali, temporanei, incostanti: le grandi riforme finanziarie non sono state fatte che con nuove forme d'imposte dirette. Così operarono il Gladstone ed il Peel in Inghilterra, così il Miquel in Prussia. Ove non si crei una nuova forma d'imposta diretta, data la lentezza dello sviluppo economico del nostro paese e la tendenza spesso inesorabile alle spese, la continuità della politica di sgravi sarà resa affatto impossibile e non avremo che procurate nuove delusioni al paese.

Un'altra osservazione. Io credo che nella situazione presente della finanza italiana sia necessario preparare un piano organico, che abbia in vista, cinque anni o anche soltanto tre; piano organico, che affronti tutte le difficoltà della nostra situazione finanziaria, e dia modo di conoscere e di apprezzare tutti gli elementi del problema. Di piani organici la storia della finanza italiana ne conta parecchi. Così abbiamo il piano organico del Sella del 1870; abbiamo il piano organico del Magliani del 78-79 e poi quello dell'onorevole Sonnino del 1893-94. Ebbene, tranne che il piano del Magliani, tutti gli altri rispondono a difficoltà, a condizioni dolorose del momento. È certo più facile proporre un piano organico in vista di nuove imposte da creare per provvedere a disavanzi, che non far un piano organico in

vista degli avanzi. Checchè sia di tal differenza io credo nondimeno un'assoluta necessità della finanza di considerare tutto il problema finanziario nel suo insieme e di calcolare quali sono realmente gli avanzi e come sia dato di collegare questo loro movimento alla soluzione dei problemi politici finanziari più importanti, quali il problema tributario, il problema ferroviario, il problema del debito vitalizio. In questa maniera, avendo riguardo a tutti gli elementi della questione, tenuto conto di tutto ciò che dobbiamo fare, di tutti i mezzi che abbiamo a nostra disposizione, potremo realmente attuare una buona politica di avanzi, una buona politica la quale risponda al concetto giustissimo di mantenere la solidità del bilancio e dall'altra parte risponda pure alla necessità di provvedere ai bisogni, alle urgenze che sono reclamate dalla pubblica opinione.

Da un lato invero noi dobbiamo diminuire ciò che tende a svalutare il patrimonio nazionale, dobbiamo ridurre tutto quanto può in qualche modo influire a menomare i valori dei titoli di cui risponde l'azienda dello Stato. D'altro canto, con la creazione di nuove entrate anche non tributarie, possiamo trovare i mezzi di continuazione della politica di sgravio. Perciò mano mano aumentano i valori pubblici e diminuisce il saggio corrente dell'interesse, possono attuarsi conversioni ed accompagnare alle economie risultanti da queste economie i prodotti delle nuove imposte compensatrici, dedicandoli a riduzioni d'imposte ben maggiori di quelle che possono derivare dagli aumenti tumultuari e non sempre consistenti delle imposte indirette.

Queste sono le osservazioni che volevo fare, e che ha destato nell'animo mio il discorso dell'onorevole Rubini. Domando scusa alla Camera se l'ho intrattenuta su questo argomento, ma l'ho fatto per affermare un principio di cui sono potentemente convinto, il principio che le questioni finanziarie non possono essere risolte se non che con veri e propri piani finanziari, con piani di riforme organiche e radicali. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Le importanti considerazioni svolte ieri dall'onorevole Rubini mi avrebbero dato luogo ad alcuni cortesi fatti personali, se anche non mi avessero persuaso della necessità che i problemi posti da lui trovino in questa occasione una più larga discussione.

Anzitutto gli rendo grazie di avere in gran parte confermato le previsioni finanziarie che da tempo avevo avuto l'onore di esporre, presentando dati e risultamenti anche superiori a quelli cui io aveva osato di arrivare. Quando, or non è molto, credetti potere affermare che il bilancio di quest'anno si sarebbe chiuso con 47 milioni di avanzo, non ci fu aggettivo di « visionario », di « iperbolico » che mi sia stato risparmiato: oggi l'onorevole Rubini riconosce che raggiungeremo quella cifra, anzi la eleva a 50 milioni. Io credo che, calcolando il dazio sul grano a 89 milioni, quale lo presunse l'onorevole Rubini, egli avrà la felice consolazione di trovare nel consuntivo un avanzo maggiore di quello che ha preveduto. Quindi debbo fare le mie riserve sopra alcune cifre da lui presentate circa la decrescenza degli avanzi permanenti nel nostro bilancio.

V'ha invece una parte nella quale son lieto di concordare interamente con lui ed è quella che riguarda l'aumento delle spese. Due volte consecutive, per due anni distinti, io levai la mia voce di ammonimento al Governo, dicendo: è impossibile che voi continuiate in questo sistema di piccole spese senza risultati, qualora abbiate in mente il programma di riforme e di sgravi. Spese, riforme e sgravi, sono inconciliabili fra di loro soprattutto quando, come ben disse l'onorevole Rubini, le spese non sono fatte per qualche grande obiettivo che migliori sostanzialmente le condizioni economiche del paese, ma vanno disperdendosi in una quantità di piccoli rivoli.

E, pur rendendo omaggio al ministro del tesoro, perchè nel bilancio che ci sta dinanzi egli ha contenuto le spese in misura minore di quella che fosse nel bilancio precedente, non posso a meno di porlo sull'avvertenza che mi impensierisce l'annuncio quasi quotidiano di nuove spese, annuncio che vedo dato sui giornali, spero da coloro che le desiderano e non da ministri che le consentano.

Ammetto pienamente che vi sia un impegno morale per la linea Venezia-Indie, sempre quando sia concessuta a condizioni da creare un modesto, ma sicuro inizio della marina italiana nell'Adriatico, sempre quando anche questa nuova concessione non segni una pagina dolorosa nella storia della nostra marina mercantile, e non si continui sulla via delle solite concessioni che rispondono agli interessi privati di qualche armatore che ha navi da far navigare, non agli in-

teressi generali della nazione. Ma, ammettendo e facendo questa doverosa eccezione per Venezia, perchè è un dovere morale e patriottico, è un dovere scritto nella legge del 1893, io mi permetto di porre in avvertenza il ministro contro tutte le domande di nuove linee per tutte le direzioni, che ogni giorno si vedono formulate e che so presentate al Governo, come lo prego di resistere a tutte quelle domande di miglioramento di categorie dei cittadini che possono benissimo trovarsi, con stipendi inadeguati, in condizione di sofferenze, ma il cui miglioramento particolare non può conciliarsi con le riforme generali che il paese attende.

Non solo mi impensierisce l'aumento delle spese, ma mi impensierisce il fatto che, malgrado tre o quattro anni di discussione fatta qui dentro, il Governo ancora non si è trovato in grado di risolvere tecnicamente quella questione delle eccedenze degli impegni, che costituisce una illegalità parlamentare, un disordine amministrativo, una debolezza della finanza.

I mezzi non mancano. Un egregio studioso, il De Flamini, che l'onorevole ministro credo conosca molto bene e che, per quanto a me ignoto, credo sia un giovane di buone speranze per l'amministrazione cui egli presiede, ci ha dimostrato come questo sistema delle eccedenze degli impegni sia con maggiore rigore contenuto in un altro paese. No, o signori, io concordo in questo con l'onorevole Alessio: non s'infrena l'Amministrazione quando si iscrive una somma inadeguata nel bilancio e si lascia all'arbitrio dell'amministrazione di eccedere a volontà quei limiti; l'amministrazione è infrenata quando il suo servizio è fermato a misura che sono esauriti i fondi che il Parlamento ha votato. Noi votiamo l'assestamento oggi 30 aprile. Bisognerebbe supporre un disordine nell'Amministrazione - che non esiste - per credere che, tranne i casi imprevisi ed eccezionali, cui provvedono i fondi di riserva, ogni Amministrazione, o per dir meglio ogni ragioneria generale di ciascun Ministero non sia in grado di conoscere quali siano i mezzi di cui ha bisogno il suo servizio per arrivare al 30 giugno. E credo che, quando l'onorevole ministro portasse su questo punto la sua attenzione e quando la Giunta generale del bilancio con maggiore fermezza resistesse alle eccedenze degli impegni, noi faremmo un passo notevole nel sindacato parlamentare del bilancio e del buon andamento della finanza e della pubblica amministrazione.

Ma l'onorevole Rubini ha molto opportunamente allargato il suo discorso ad alcuni dei più importanti problemi, che si presentano in questo momento al Governo ed al Parlamento; problemi che occupano l'opinione pubblica forse più di quanto non appaia nell'ambiente di questa Camera. Essi riguardano principalmente l'esercizio ferroviario, gli sgravi e la conversione della rendita.

Quanto all'esercizio ferroviario, è rinata quella frase, che per più anni è pesata sopra tutti noi, come qualche cosa di oscuro e di incerto, è rinata la nuova incognita del bilancio. Io mi trovo quasi nella condizione d'animo espressa con molta eloquenza or non è molto dall'onorevole Fortis, che a forza di sentir dire intorno a sé che si andava a rotoli, si è invece trovato in una situazione a cui nessuno credeva di arrivare. Siamo entrati in questa Camera quando l'incognita del bilancio erano le pensioni. Un nostro dotto collega, che più non vi appartiene, aveva preventivato 120 milioni di pensioni per un tempo molto vicino. Dovevamo vederli tutti coi nostri occhi. Invece le pensioni, più o meno, anche per savi provvedimenti, sono rimaste presso a poco nei limiti in cui erano in allora ed il loro aumento in questi ultimi anni, per quanto continui in piccole proporzioni, e richiegga nuovi e maggiori freni, non ha costituito per nulla quella terribile incognita del bilancio, che tanto si temeva.

Dopo vennero gli zuccheri. Per tre o quattro anni tutta la finanza non poteva più muoversi, perchè vi era l'incognita degli zuccheri. La trasformazione del regime degli zuccheri doveva scuotere le nostre basi finanziarie.

Non se l'abbia a male l'onorevole Rubini, se ricordo alla Camera che nella esposizione finanziaria da lui fatta nel 2 dicembre, si prevedeva una perdita di 15 milioni. Ebbene, noi abbiamo visto l'intera industria degli zuccheri trasformarsi senza alcuna perdita, anzi con un utile concreto e positivo.

Noi avevamo un'entrata degli zuccheri da 65 a 66 milioni; due anni fa essa è stata di 75 milioni, l'anno scorso fu di 73, a tutt'oggi si sono già introitati 73 milioni, e siamo appena al 30 aprile; quindi anche l'incognita degli zuccheri è interamente svanita dalla finanza italiana.

Mi compiaccio assai poi con l'onorevole Rubini per avere ieri con la sua autorità dichiarato che per lui è anche svanita l'in-

cognita dei trattati di commercio, sotto il punto di vista finanziario. Sono persuaso che la questione dei trattati di commercio sia di grande importanza per la economia generale del paese e che i suoi effetti debbano direttamente o indirettamente riverberarsi sul bilancio; ma sono anche d'avviso che, qualunque sia l'ipotesi che si possa fare intorno alla conclusione o meno dei trattati di commercio, le perturbazioni che si possono avere nel nostro bilancio a cagione di questi trattati non sono tali da preoccuparci seriamente. Perturbazioni ne avremo certamente, ma esse si conteranno in limiti tali da non compromettere in nessun modo la solidità del nostro bilancio.

Ma la questione delle ferrovie è molto più grave; e qui bisogna distinguere nettamente la questione di ferrovie complementari dalla questione dell'esercizio delle ferrovie esistenti. In materia di ferrovie complementari io confesso di essere molto timoroso, tanto per la costruzione quanto per l'esercizio, perchè le ferrovie complementari, disgraziatamente, si svolgono in paesi di traffici così modesti che nella maggior parte dei casi non bastano a pagare le spese di esercizio; ma vi possono essere ragioni d'indole generale, attinenti alla economia pubblica del paese o anche d'indole politica e locale, che io apprezzo, le quali possono consigliare la costruzione e l'ampliamento della rete complementare esistente. Tuttavia bisogna procedere molto guardinghi, anche perchè oggidi in Italia è entrata la mania delle direttissime, mentre la storia di tutti i paesi c'insegna che le direttissime sono una vera sventura per i proventi ferroviarii, perchè dividono fra due linee un traffico di poco cresciuto, mentre necessariamente raddoppiano le spese relative alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie.

Quanto al problema delle ferrovie esistenti, io non entrerò nel merito del futuro sistema di esercizio, perchè esso formerà oggetto di una prossima discussione; convergo però nell'opinione dell'onorevole Rubini, che gli oneri finanziari del futuro regime ferroviario, qualunque esso sia, non muteranno, o muteranno di poco, sia che noi abbiamo l'esercizio di Stato o sia che noi abbiamo l'esercizio privato, perchè si tratta di oneri dipendenti dalla reale condizione delle cose e non dal sistema di esercizio che si adotterà.

Ora, nel considerare questi oneri finanziari, io mi trovo molto più concorde con

ciò che l'onorevole ministro del tesoro ebbe ad esporre, credo, in una seduta del maggio dell'anno scorso, anzichè con le osservazioni e con gli appunti che da più parti si sono fatti su questo argomento.

Bisogna distinguere l'assetto delle nostre ferrovie relativamente a due effetti diversi, cioè agli effetti sul tesoro e agli effetti sul bilancio dello Stato. Le operazioni di tesoreria, collegate al futuro assetto delle nostre ferrovie, saranno notevoli ove si continui nell'esercizio privato, perchè, se non si tratterà di emissione diretta di Stato, si tratterà di emissioni indirette di Compagnie concessionarie o garantite e riconosciute dallo Stato.

Saranno maggiori gli effetti delle operazioni di tesoreria se andremo all'esercizio di Stato, perchè dovremo rimborsare alle Società esercenti le somme da loro anticipate. Ora io non ho alcuna difficoltà di entrare serenamente ed oggettivamente in questo problema, ispirandomi alla condotta tenuta ieri dall'onorevole Rubini, perchè io credo che quando gli oneri finanziari del problema siano chiariti, noi porremo assai meglio le basi della prossima discussione ferroviaria. Il giorno in cui scadessero le convenzioni ferroviarie e che, per un'ipotesi che non discuto, non fossero rinnovate, noi ci troveremo di fronte a tre grandi eventualità cui provvedere: il rimborso delle somme anticipate dalle Società ferroviarie; il disavanzo delle Casse di previdenza; l'assetto delle reti già in esercizio. Per il primo titolo: rimborso delle somme sborsate dalle Società ferroviarie, un calcolo molto diligente, fatto da persona competente, le fa salire ad un massimo di circa 460 milioni, ma per questi 460 milioni gli interessi sono già iscritti in bilancio, anzi sono iscritti, tranne che per la convenzione Rubini, e gliene rendo omaggio, del 1900, sono iscritti in misura maggiore di quello che sia l'interesse sui titoli garantiti dallo Stato. Per questi 460 milioni, meno che per i 107 milioni della convenzione del 1900, finora lo Stato paga interessi che vanno oltre il 4 ed il 5 per cento, anzi per l'Arona-Domodossola, se non erro, la Società concessionaria riserva il prodotto della linea fino al 7 e mezzo per cento sul capitale sborsato; è quindi evidente che, se dovremo restituire queste somme noi faremo una vera conversione, convertiremo un debito oneroso in uno meno oneroso, quindi ci potranno essere, e ci saranno, delle influenze che si riverberano sul tesoro e sulla situazione monetaria del paese, anche in misura limi-

tata, ma il bilancio vi guadagnerà. Aggiungo che anche gli effetti sul tesoro di questa conversione di 460 milioni non saranno grandi, perchè non si tratta di un debito nuovo che dobbiamo creare, ma semplicemente della sostituzione di una forma nuova di debito meno oneroso per lo Stato ad una forma vecchia di debito più oneroso per lo Stato, e dato che fosse il caso di sostituire titoli di Stato ai titoli privati ora in circolazione, si potrebbe anche trovare una specie di novazione di contratto per cui questa operazione notevole, di 460 milioni, non venisse a perturbare il mercato finanziario. Ed io chiedo scusa alla Camera di entrare in questo punto, perchè, finchè non abbia chiarito la questione ferroviaria, non mi è possibile di accennare, anche rapidamente, al problema degli sgravi.

Resta il disavanzo delle Casse di previdenza. Qui non dico cifre: se ognuno di noi ne dicesse una, ognuno di noi ne direbbe una diversa. Mi auguro soltanto che in un tempo non lontano, spero per la prossima discussione che dovremo fare sul problema delle ferrovie, gli onorevoli ministri, e specialmente il mio antico egregio amico, l'onorevole ministro dei lavori pubblici, amico prima ancora che io sedessi in questa Camera, voglia portarci le cifre definitive. Vi è anche una Commissione che le ricerca da due anni (*Ilarità*); metteremo un premio per anticipazione di ricerche! Ma anche questa cifra non ha fortunatamente tutta la gravità che ad essa si annette, dopo la provvida legge, lasciatemelo dire, per quanto io non l'abbia votata, perchè era una nuova imposta, dell'onorevole Lacava.

L'onorevole Lacava, con la legge colla quale metteva la nota sopratassa sui biglietti e sui trasporti ferroviari, ha trovato dei fondi i quali vanno crescendo felicemente da un anno all'altro con lo sviluppo del traffico e che in parte compensano la deficienza delle casse di previdenza. L'onorevole Rubini, se ho ben compreso (e mi perdonerà se, trattandosi di un discorso così complesso e così pieno di cifre, come il suo, io incorro in qualche errore), prevedeva uno scoperto intorno a cui molto opportunamente taceva a carico di chi sarebbe andato, di circa 60 milioni ben inteso mantenendo la sopratassa della provvida legge dell'onorevole Lacava e capitalizzandolo come facciamo ora. Ora 60 milioni rappresentano una annualità di 2 o 3 milioni, secondo che vogliate estinguere questa somma in trent'anni od in un tempo minore. Io dico francamente, mi dolgo

di questo disavanzo delle casse di previdenza e sarei lieto che non si manifestasse, ma quando con 2 o 3 milioni all'anno, lo possiamo estinguere in 20 o 30 anni, nel periodo che press'a poco corrisponde alla carriera di questi funzionari, non trovo che siamo davanti ad una incognita finanziaria che ci debba impensierire. Dirò di più proprio molto serenamente, che, se si presentassero alla Camera i dati precisi sui collocamenti a riposo fatti dalle Società ferroviarie, e sulle pensioni che si liquidano specialmente agli alti impiegati, credo che il Governo troverebbe facilmente modo di rallentare questo disavanzo per l'avvenire (*Segni di assentimento*). Non insisto su ciò perchè vedo che tutti siamo d'accordo su questo punto...

Una voce a sinistra. È provveduto.

Ferraris Maggiorino. Tanto meglio, perchè penso che vi sia modo di attenuare questo disavanzo; poichè tutti sappiamo con quanta larghezza si sia proceduto in questi collocamenti a riposo specialmente quando servivano a scopi non ferroviari, come credo abbia detto molto bene l'onorevole Rava in questa Camera.

Restano i bisogni delle reti esistenti. Su questo punto io forse vado più in là di quanto molti in questa Camera vanno. La Camera conosce lo studio molto diligente del capitano Abati, studio fatto forse più sotto il punto di vista militare, che sotto il punto di vista del traffico. Ho qui un calcolo fatto del pari da persona competente, che accetto con beneficio di inventario, perchè in alcune parti mi sembra esagerato ed in altre al di quà del vero: di 850 milioni: calcolo che non leggo alla Camera per non annoiarla.

Voci. È troppo!

Ferraris Maggiorino. Ma siccome le ipotesi bisogna sempre calcolarle nel modo più sfavorevole e siccome credo che precetto pratico nella vita, specialmente quando si amministra il danaro degli altri, sia di affrontare le ipotesi più difficili, perchè poi le migliori tornino a nostro beneficio, io non mi sono neppure sgomentato di affrontare questa ipotesi di 850 milioni, che ho già dichiarato di accettare con beneficio di inventario, sebbene mi venga da una fonte molto autorevole. Ora vi è un punto al quale da qualche tempo si va provvedendo meglio, ma ancora in modo assolutamente insufficiente ed è quello del materiale rotabile e dell'ampliamento delle stazioni.

Se il Governo, ed io non voglio naturalmente dir cosa alcuna sgradita ai miei onorevoli amici e colleghi che sono sul banco

del Governo, se il Governo potesse rendersi conto un momento delle condizioni deplorabili del materiale ferroviario sulle nostre linee, specialmente delle locomotive, credo che non tarderebbe un giorno a prendere provvedimenti d'ordine amministrativo assolutamente immediati e ad adottare misure assai più efficaci per il rinnovamento del materiale, molto più sollecite di quanto non abbia fatto fin qui.

Soprattutto io prego l'onorevole ministro di pensare in tempo a questo bisogno perchè non avvenga quello che è accaduto per molto tempo in passato. Noi abbiamo lasciato per periodi lunghi di tempo le nostre officine di materiale mobile quasi disoccupate, con gli operai senza lavoro, coi capitalisti senza il giusto profitto del loro capitale, poi tutto d'un tratto abbiamo chiesto loro una quantità di materiale mobile, pel quale abbiamo anche imposto termini di consegna impossibili, cosicchè per diecine e diecine di milioni fu costruito all'estero. Guardi la Camera la tabella delle ingenti somme per diecine di milioni (l'onorevole Danieli, che è stato sempre relatore studioso di questa materia, dica lui la cifra, che forse non è lontana dai 50 milioni) di materiale mobile ferroviario italiano in pochi anni costruito all'estero e poi dica essa se, di fronte alla disoccupazione in Italia, di fronte alla necessità di attivare il lavoro, sia ragionevole che diecine di milioni di costruzioni di materiale mobile vadano all'estero per una differenza minima di prezzo. Un'asta fu perduta dall'industria nazionale per una differenza di poche lire per vagone!

Ebbene io dico: siccome dopo il 30 giugno 1905 le ferrovie continueranno ad esistere ed il materiale continuerà a correre sia per conto dello Stato, sia per conto delle società private, fate fino ad ora i vostri preventivi, date fino da ora le vostre ordinazioni, mettetevi fino da ora in condizione che, sia esercizio di Stato, sia esercizio privato, possiate avere un esercizio diverso da quello cui ora siamo condannati.

Nei nostri paesi, se la vendemmia è buona, la mancanza di vagoni ce la manda alla malora, tocca quindi a pensarci all'onorevole ministro del tesoro, che è un agricoltore, ma che finora non ha portato al Governo il concetto agrario, che pure è predominante nella sua mente e nella sua Provincia; ed egli mi capisce e non dico altro!

Il secondo punto è quello che riguarda l'ampliamento delle stazioni: anche questo è assolutamente indispensabile. Io credo che

orse per un certo tempo dovremo venire ad una misura decisiva, che è quella di rendere obbligatoria la consegna a domicilio. (*Segni di assentimento del deputato Tedesco.*)

Mi compiaccio di concordare su questo punto con una persona così competente come l'onorevole Tedesco: che per sgombrare le stazioni italiane bisognerà fare quello che si fa in stazioni estere, dove la consegna a domicilio è obbligatoria.

Ed è questo il solo metodo col quale risparmierete delle somme ingenti; perchè quando nel 1880-81, per incarico della Commissione di inchiesta sulle ferrovie, passai un anno studiando le ferrovie inglesi, mi persuasi che quell'ingente traffico non poteva essere raggiunto con quei mezzi limitati senza alcuni provvedimenti, tra i quali sostanziale questo che finora non abbiamo avuto il coraggio di adottare. L'onorevole Tedesco mi aggiunge sotto voce che la proposta già è in corso di studio: me ne compiaccio e spero che questa soluzione ci risparmierà non pochi milioni.

Ma, dopo ciò, è necessario porre mente del pari, soprattutto per parte vostra onorevole ministro del tesoro, a conciliare l'amore dell'architettura, che è rinato in Italia, con la necessità della sistemazione ferroviaria. Io ho veduto quello che si sta facendo in una città che mi sta molto a cuore: si sta quasi buttando giù una montagna per allargare una stazione.

Voci: Quale? Quale?

Ferraris Maggiorino. Lasciate che non lo dica per non dare occasione di un fatto personale ad un mio egregio amico di una città che mi è cara. Tanto è cosa fatta!

Ma potete ammettere che sia distrutta la presente stazione monumentale di Milano per costruirne un'altra ancora più monumentale? Eppure è questo, onorevole ministro, il progetto che vi sarà presentato.

Ma io ho visto le stazioni inglesi specialmente per merci: sono baracche!

Sono tuguri, mi dice l'onorevole Frascara, sono tuguri dove si muove un tonnellaggio immenso superiore al nostro; un uomo competente, vedendo una delle nostre stazioni, mi disse che in uno spazio simile si facevano in Inghilterra in un mese il movimento che noi vi compiamo in un anno: eppure anche per quella stazione si chiedono ingrandimenti.

Presentateci, onorevole ministro, un allegato preciso descrittivo, con le relative fotografie (che potete affidare all'onorevole Niccolini che le fa così bene, come tanto

altre cose) presentateci una relazione intorno al modo in cui furono spesi i 265 milioni che dovevano servire ad attivare il movimento delle nostre ferrovie. Potrete mandare quei lavori ad una esposizione di architettura, e non dubito che il genio artistico dell'Italia (così caro al mio amico Barnabei) farà la migliore figura, ma ad una esposizione di movimento ferroviario, perchè non fareste onore all'ingegneria italiana! E questo ho voluto dire, e mi preme dire in questo momento, perchè con la speranza delle nuove convenzioni, sorgono gli stessi progetti, e gli stessi appetiti che si manifestarono a proposito delle convenzioni del 1885: cosicchè in occasione del nuovo assetto delle ferrovie si stanno già progettando gli sventramenti delle grandi città. Ringrazio questa volta anche l'onorevole Sonnino, che fa cenni di adesione, e creda pure che gli saremo compagni se vorrà guidarci anche in questa battaglia, pel buon impiego del pubblico danaro.

Ora sfollato ogni lusso di costruzioni, mettete pure che sia indispensabile (come lo è) la Genova-Milano. Ammettete pure che sia indispensabile un qualche raddoppiamento di binari, oltre Civitavecchia, che si sta facendo; e credo che, sebbene si possa utilizzare meglio la Parma-Spezia, sia giunto pure il momento di qualche maggiore spesa nella Spezia-Genova, di cui parlo con sentimento che è tutto personale, perchè mio zio, che ne diresse i lavori, l'aveva dichiarata assolutamente una linea insufficiente ai bisogni futuri.

So bene che mi si rimprovera talora di idee troppo grandiose, ma mi auguro che avvenga a me ciò che accadde al mio compianto zio per la Genova-Spezia. Interrogato, perchè voleva un progetto assai più adatto alle esigenze del grande traffico, rispose che la Genova-Spezia avrebbe dovuto collegarsi colla linea che faceva capo a Roma. Udita questa risposta, lo credettero così visionario che immediatamente scartarono il suo progetto! Ecco, onorevole Cavagnari, perchè avete una cattiva ferrovia e perchè fra non molto si dovrà spendere molto per far fronte al traffico. Sono le conseguenze delle piccole menti che si scontano a milioni!

Naturalmente tenendo pur calcolo di tutti questi bisogni, voi non eccedete i 500 milioni, e questa è la cifra sulla quale mi pare si vadano accordando i più.

Avremo dunque bisogno di provvedere, ed in un tempo relativamente breve, a 500

nuovi milioni. Ebbene, signori, in dieci anni sarebbero 50 milioni all'anno, in 5 anni sarebbero 100 milioni all'anno! Ma francamente crede proprio la Camera che un paese, che nei tempi più difficili della sua vita nazionale ha speso, in 30 anni, sei miliardi per opere pubbliche, debba impaurirsi di dovere spendere 500 milioni in cinque o dieci anni, in lavori assolutamente redditizi; perchè la differenza fra le ferrovie complementari e queste spese nelle quali io elettoralmente sono del tutto disinteressato, è precisamente questa, che esse sono la conseguenza di un aumento di traffico, che per circa il 28 per cento si riverserà nelle casse dello Stato?

E poichè vedo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici dirò, che sono lieto che abbia fatta la concessione della Ovada-Alessandria. Non riguarda gl'interessi del mio collegio perchè è una diagonale, ma la credo utile, in vista dell'apertura del Sempione. Spero che abbia posta la condizione del riscatto nel 30 giugno 1905, perchè l'Ovada-Alessandria è l'anello indispensabile della linea che da Genova deve andare al Sempione. E poichè pel 30 giugno 1905 non avrete pronta la terza succursale dei Giovi, perchè ancora si sta discutendo se dovrà passare per l'una o per l'altra valle, dovrete almeno avere un servizio provvisorio lungo l'Ovada-Alessandria.

Prego l'amico Rubini di tener conto delle cifre che ho esposte; lo prego di voler calcolare che fra un paio di anni avremo il Sempione, e che se il Sempione non sarà una delusione, spero non lo sia, avremo il maggior traffico che il Sempione deve riversare sulle nostre linee, e che pagherà già di per sé una parte dell'interesse delle opere ferroviarie necessarie per le linee che fanno capo a Genova. Voglio anzi sperare che il Sempione diventi presto una linea molto attiva, dopo che ho visto i grandi raccordi che la Svizzera e la Francia di comune accordo vanno preparando, cosicchè si sta creando tra l'Italia, Parigi e Londra una linea diretta e molto piana; perchè mentre il Gottardo sale a circa mille metri, credo che il Sempione non arrivi a settecento. E, dirò di più, una grande Compagnia inglese, che per tutto il suo movimento delle Indie fa capo a Marsiglia, sta studiando se le convenga di più, quando sarà aperto il Sempione, tenuto conto delle pendenze ed altro, di usare di questa linea.

Ora naturalmente voi avete avuto un reddito di 73 milioni, come ieri abbiamo

accertato con l'onorevole Rubini, e da questo non c'è niente da detrarre a carico del bilancio come esso è attualmente, perchè gli 8 milioni che paghiamo per le Casse patrimoniali sono già iscritti. Quindi non c'è alcun nuovo aggravio. Avete un aumento che nella cifra più modesta, salvo le oscillazioni annuali, non può essere inferiore ai 4 milioni all'anno, comprese le tasse ferroviarie. Le nostre ferrovie danno ogni anno di maggiore compartecipazione da 3 a 3 milioni e mezzo di lire all'anno; 700 ad 800 mila lire in più ci dà l'importo delle tasse del movimento a grande e piccola velocità. Dunque in 10 anni avete un maggiore prodotto ferroviario netto di 40 milioni, anche nell'ipotesi improbabile che il traffico non cresca più rapidamente.

Se con questo aumento di 40 milioni dovete far fronte ad una annualità al 5 per cento per 500 milioni, vi bastano 25 milioni: cosicchè credo che non ci troviamo in presenza di alcuna grande incognita finanziaria, e quindi io guardo il problema ferroviario con molta serenità ed ho piacere di concordare in ciò con l'onorevole Di Broglio, perchè non vorrei che il problema finanziario influisse per qualsiasi motivo sulla prossima soluzione del problema ferroviario. Possiamo per qualche anno avere un bilancio anche più o meno forte, ma non possiamo andare avanti con 15 o 20 anni di esercizio ferroviario cattivo, come i 14 o 27 anni che abbiamo avuto fino ad ora. Io vorrei che i due problemi fossero disgiunti l'uno dall'altro: e non vorrei che per non fare combinazioni finanziarie anche buone, voi ci deste un cattivo esercizio ferroviario.

È passo brevemente alla questione degli sgravi su cui sorvolerò, perchè spero ed auguro ch'essa sia argomento di una prossima discussione. Dico soltanto che la parte di responsabilità che mi spetta, l'assumo piena ed intera. Io diedi il mio consenso alle proposte della Commissione degli sgravi, soltanto quando ebbi la certezza assoluta che le condizioni presenti e prossime del nostro bilancio sono tali da sopportare quegli sgravi senza alcuna scossa. Porto anzi ferma opinione che il fondo di sgravi, che secondo la recente discussione oltrepasserà gli 80 milioni, perchè 32 milioni sono l'avanzo dell'anno passato; 50 milioni è la cifra minima in cui stabiliamo l'avanzo di quest'anno: il fondo di sgravio di 80 milioni forse non sarà che in piccola parte necessario a compensare le eventuali deficienze degli sgravi. Penso, anzi, che se

avremo annate normali di bilancio, e se il grano verrà in misura maggiore alla media che io calcolo nella sola cifra di 50 milioni, anche di 2 milioni inferiore a quella dell'onorevole Rubini, non avremo bisogno di toccare il fondo degli sgravi per attuare il programma di sgravi che la Commissione presieduta dall'onorevole Vendramini presenterà alla Camera. Ci tengo a fare nettamente questa dichiarazione, perchè se avessi avuto la convinzione che gli sgravi, a cui diedi il mio voto, avessero perturbato il bilancio, li avrei respinti. Li ho votati e li voterò perchè credo che essi non perturbino menomamente la nostra situazione finanziaria, e che il fondo di sgravi di 80 milioni, qual'è preventivato oggi, o di 90 quale sarà alla fine dell'esercizio, resterà piuttosto come fondo di garanzia che come un vero e proprio fondo di sgravi.

Ed ora, prima di concludere, pochissime parole circa la conversione del debito pubblico. Ognuno di noi guarda certamente con animo lieto a quell'avvenimento cui con frase così bella ha alluso il mio amico onorevole Fasce nella sua relazione, che non esito a chiamare diligentissima per quanto egli parta da un punto di vista finanziariamente diverso dal mio. Se vi è cosa che mi piace nell'onorevole ministro del tesoro è la speranza che egli non affretterà la conversione. Le conversioni si possono fare in due modi: con operazioni artificiose di borsa o per via naturale.

Ora, di fronte alla conversione, mi trovo nella stessa condizione di animo in cui mi trovai di fronte all'abolizione del corso forzoso. Quando si tentò l'abolizione del corso forzoso con operazioni affrettate ed artificiose, l'Italia ci rimise 40 milioni all'anno e vide tornare il corso forzoso. Quando abbiamo serenamente atteso la sparizione dell'aggio per mezzo di un buon indirizzo economico e finanziario, l'abbiamo ottenuta; mi permetta anzi la Camera di ricordare che quando, pochi anni or sono, dissi che, con un forte regime di circolazione e di credito pubblico, l'aggio sarebbe sparito entro il decennio, alcuni, anzi molti di voi, si mostrarono increduli, mentre sono bastati in realtà pochi anni per fare sparire l'aggio! Non ho mai taciuta l'utilità di nuovi provvedimenti per consolidare la sparizione dell'aggio; ma si scorge pure che quando si risana la vita economica di un paese, questi sintomi di malattie organiche e costituzionali spariscono meglio da sè, anzichè con qualsiasi cura violenta.

Ho visto ultimamente una conversione compiuta all'estero da un paese che per molte ragioni gode di un credito più elevato del nostro; i banchieri chiesero ed ottennero quasi il due e mezzo per cento di provvigione. Dovendo convertire 8 miliardi di cinque per cento lordo ed un miliardo circa di quattro e mezzo per cento, ossia in totale nove miliardi, dovremmo dare ai banchieri, al due e mezzo per cento di provvigione, oltre a 200 milioni.

A ciò si aggiunga che il tre e mezzo per cento è ancora al disotto della pari; infatti oggi è quotato 99,15, da cui bisogna detrarre circa 1,50 del cupone; inoltre è pure evidente che se questa è la quotazione di un titolo emesso per piccole somme, essa sarebbe minore nel caso di un'emissione di 9 miliardi. Tutto sommato, calcolando che il tre e mezzo in tali condizioni sia quotato sul mercato libero a 97, tenuto conto della provvigione da darsi ai banchieri, l'emissione scenderebbe oggi a 95 per il Tesoro. Ma se ad essere ottimisti mettete pure che vada a 96 e magari a 97, malgrado ciò avreste sempre un carico di 200 milioni di premio da darsi ai banchieri e di almeno altri 200 milioni per la differenza in meno della quotazione del titolo in confronto della pari. Così dovrete mettere un maggiore onere di patrimoniale di quattro o cinquecento milioni per debito pubblico. E allora quale ne sarebbe oggi la conseguenza? Mediante la conversione avreste un beneficio di circa quaranta milioni, perchè bisogna togliere quel di più che andrà a carico dello Stato, ma avreste anche un aumento di debito pubblico di 400 o 500 milioni: il che vuol dire che praticamente voi ritardate per cinque, sei od otto anni, secondo i termini su cui opererete, il beneficio della conversione. Ed allora io dico: se questo è, val meglio che tale beneficio resti a favore dei portatori attuali dei titoli piuttosto che andare a favore dei banchieri: portatori dei titoli i quali in gran parte sono connazionali, famiglie di fortuna ristretta, vedove, orfani, impiegati dello Stato, Opere Pie, istituti di beneficenza, Società di mutuo soccorso ed altri che per legge sono obbligati ad investire i loro risparmi in rendita, casse di risparmio ed altri molti Istituti nazionali.

Ecco perchè io mi auguro, pur volendo che la conversione del debito italiano non si allontani di troppo, che tale avvenimento si compia quando il nostro credito sia maggiormente rafforzato, per virtù delle condizioni economiche migliorate del paese e non per virtù di costose operazioni bancarie.

E qui vengo ad un'ultima osservazione in merito a quanto ha detto l'onorevole Rubini. Egli crede e pensa che le buone condizioni della finanza sieno un elemento importante per la conversione, e in questo io convengo essenzialmente con lui; anzi è per questo che io ho dichiarato e dichiaro che ho consentito e consentirò agli sgravi soltanto dopo la certezza matematica che essi, pur diminuendo s'intende l'avanzo del bilancio, non ne scuotano la solidità attuale. Ma non basta, onorevole Rubini, la buona condizione del bilancio: uno dei maggiori errori della politica economica da molti anni a questa parte si è al punto che noi qui dentro guardiamo molto al bilancio dello Stato, ma non apriamo le finestre per osservare a quello del Paese. Guardi, onorevole Rubini: ci sono paesi che hanno la finanza in condizioni difficilissime e pure fanno le loro conversioni. Noi abbiamo il maggiore, il più forte bilancio di Europa: lo dissi due anni fa, e non mi si voleva credere, mentre ora che lo ha detto il Rouvier alla Camera ed al Senato francese tutto il mondo lo crede; e intanto con un simile bilancio la conversione non riesce. E perchè? Perchè noi abbiamo la compagine economica più debole di Europa; ma questa compagine noi non la miglioreremo se non provvediamo ad una prudente politica di sgravio di fronte ad un sistema tributario che, se anche non impedisce lo sviluppo economico del Paese, difficilmente potrebbe conciliarsi con la pace sociale; non miglioreremo la nostra compagine economica, se non provvediamo ad una maggior politica di lavoro. (*Commenti*).

Ma se il ministro del tesoro cercasse di spendere in politica di lavoro le somme che deve spendere per la pubblica sicurezza, per tenere a posto i disoccupati; se il ministro del tesoro potesse spendere in una politica agraria veramente attiva ed operosa le somme che bisogna spendere poco produttivamente in lavori pubblici affrettati e senza progetti bene studiati, egli vedrebbe quanto sarebbero diversi i risultati economici dell'opera sua! Perchè, persuadiamoci bene: la debolezza economica del nostro Paese è nota all'estero; e soprattutto certi fatti, come i recenti di Galatina, di Candela e di Giarratana, esercitano sull'elemento psicologico del credito nostro all'estero un'influenza assai maggiore di quella che possono esercitare su di esso i nostri piccoli provvedimenti di finanza. E sino a quando all'estero non saranno persuasi che a fianco della floridezza della nostra finanza,

dovuta alla saviezza di ministri e del Parlamento, alla quale io rendo omaggio, noi abbiamo posta anche la floridezza economica del Paese, questo grande avvenimento di una conversione del debito pubblico fatta con metodi naturali, di una conversione che porti un ribasso di interessi in tutto ciò che è rinvigimento dell'attività economica della Nazione, noi non la otterremo.

Ed è per questo che io al Governo rivolgo un'ultima preghiera dicendo: onorevole ministro, voi avete trovato il migliore bilancio che nella storia della finanza l'Italia si potesse augurare; voi avete trovato il miglior corso di rendita che dai tempi di Camillo Cavour in poi un titolo qualunque di Stato italiano abbia mai avuto; voi trovate l'aggio completamente sparito; ancora pochi giorni or sono la carta francese perdeva sul mercato italiano. Ebbene, con questi fattori di forza guardate verso il Paese, procurate di ridestare le sue energie, procurate che non si verifichi più quello che si è verificato in questi giorni nelle Puglie, nelle Romagne, in tanta parte d'Italia. Pensate che avete un problema di lavoro che è maggiore dei vostri problemi di finanza, che è maggiore dei vostri problemi di credito; ed in allora voi avrete fatto cessare l'antinomia che esiste oggidì fra un bilancio forte ed una compagine economica debole, e vedrete che nel risorgimento dell'economia nazionale voi troverete la floridezza del bilancio, la solidità della finanza, la pace sociale, il benessere delle classi lavoratrici. (*Bravo! Bene! — Approvazioni e congratulazioni. Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore.*)

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per ripartizione in diversi esercizi di spese per opere pubbliche.

Prego la Camera di deferire questo disegno di legge all'esame della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono opposizioni questa proposta si intenderà approvata.

(*E approvata.*)

Prego l'onorevole Carmine di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Carmine. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Giovanelli. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1902-903. »

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Poichè l'onorevole Carmine ha presentato la relazione sul bilancio della guerra, non posso non fare osservare alla Giunta generale del bilancio che, a norma dell'articolo 73 del regolamento, la Giunta generale del bilancio dovrebbe presentare le relazioni dei bilanci nel mese di marzo, che ora è già decorso; e che se le relazioni non sono presentate, la Presidenza ha la facoltà di inscrivere nell'ordine del giorno i progetti dei bilanci ministeriali. Per la qual cosa io prego il presidente della Giunta generale del bilancio di voler sollecitare la presentazione delle relazioni dei diversi bilanci che ancora non sono state presentate.

Vendramini, presidente della Giunta del bilancio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Vendramini, presidente della Giunta del bilancio. Io non ho mancato di fare tutte le opportune sollecitazioni perchè le relazioni fossero presentate al più presto; e come l'onorevole presidente vede oggi è stata presentata la relazione sul bilancio della guerra. Per quello di grazia e giustizia e per altri le relazioni sono quasi ultimate e calcolo che, mentre si discutono i bilanci del tesoro e della guerra, anche le altre relazioni possano essere compiute e quindi non occorra il provvedimento a cui ha accennato l'onorevole presidente.

E poichè ho facoltà di parola, mi permetterei di rivolgere una preghiera all'onorevole presidente: e cioè che essendo vacante un posto nella Giunta del bilancio, in seguito alle dimissioni dell'onorevole Boselli, sia con qualche sollecitudine provveduto alla sostituzione di lui. E poichè l'on. Boselli aveva anche l'incarico di presentare la rela-

zione allo stato di previsione dell'entrata, rivolgerai preghiera alla Camera di delegare all'onorevole presidente la nomina del membro della Giunta del bilancio che ora è mancante. Qualora il presidente accetti quanto ora propongo, si provvederebbe con maggiore sollecitudine alla sostituzione dell'onorevole Boselli. (*Benissimo*).

Casciani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Casciani. Il presidente ha molto opportunamente richiamato i relatori della giunta del bilancio a presentare le loro relazioni. Siccome io sono tra i relatori, devo dichiarare all'onorevole presidente che, fino a quando non mi saranno mandate tutte le note di variazione che spostano completamente il bilancio del quale devo fare la relazione, non sarò in grado di fare la relazione stessa. A me è stato presentato un bilancio che non modifica punto il bilancio precedente: però so che c'è una nota di variazione che sposta tutti quanti i capitoli del bilancio medesimo. Io ho fatto vive premure perchè mi sia mandata questa nota di variazione, altrimenti il lavoro mio sarebbe assolutamente inutile; ma fino ad ora non mi è stato possibile avere quella nota. Quindi faccio le più vive raccomandazioni al ministro del tesoro, perchè voglia mandarmela immediatamente; ed allora soltanto mi troverò in grado di presentare la mia relazione.

Presidente. Io trovo giustissima la sua osservazione; e mi associo a Lei nel fare viva preghiera al Governo perchè le note di variazione siano presentate prima della discussione dei bilanci; senza di che i bilanci vengono ad essere completamente alterati.

Di Broglio, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Broglio, ministro del tesoro. Accetto di buon animo la raccomandazione, nei termini nei quali mi venne rivolta dall'eccellentissimo nostro presidente. E dico nei termini in cui me l'ha rivolta il presidente, perchè devo far presente alla Camera, che è stretto dover mio di disimpegnare in ogni momento il mio ufficio in tutta quella misura che è necessaria per difendere opportunamente gli interessi della finanza.

Ora avviene di frequente che le note di variazione che mi vengono trasmesse, modificano, a mio avviso, troppo radicalmente le previsioni dei bilanci; e quindi è necessaria una lunga trattazione coi miei colle-

ghi, per ridurre le note stesse a misura più temperata. Questa, probabilmente, sarà la sorte toccata alla nota di variazione della quale ha parlato l'onorevole Casciani. E, se è vero, come egli ha asserito, che tale nota turba profondamente tutta l'economia del bilancio del quale è relatore, rimane, con questa sua affermazione, giustificato quel ritardo che, mio malgrado, fui costretto a frapporre al suo licenziamento. Ma la mancanza della nota stessa non toglie punto che si possa intanto riferire sul bilancio nei termini nei quali fu presentato alla Giunta generale del bilancio.

Presidente. È necessario che il Governo non dimentichi la necessità di presentare in tempo le note di variazione; senza di che dovrei applicare l'articolo 73 del regolamento. D'altra parte sarebbe inutile discutere i bilanci come sono presentati dal Governo, quando, dopo poco tempo, i bilanci stessi dovessero essere alterati.

Faccio poi rilevare alla Camera che l'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha osservato che l'onorevole Boselli, avendo cessato di appartenere alla Camera, ha lasciato vacante un posto nella Giunta medesima; in conseguenza l'onorevole presidente della Giunta del bilancio fa istanza alla Camera perchè voglia deferire a me la nomina d'un commissario.

Se nessuno si oppone, s'intenderà approvata questa proposta del presidente della Giunta generale del bilancio.

(*È approvata*).

Domani farò conoscere alla Camera il nome del commissario che dovrebbe sostituire l'onorevole Boselli: ma l'onorevole Boselli essendo ritornato alla Camera confermerò, avendone la facoltà, l'onorevole Boselli nell'ufficio di membro della Giunta generale del bilancio (*Viva ilarità*).

Si riprende la discussione sul bilancio di assestamento.

Di Broglio, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Broglio, ministro del tesoro. (*Segni d'attenzione*.) Onorevoli colleghi! Se l'esame e la discussione del bilancio di assestamento offrono di frequente occasione per esaminare e discutere le condizioni generali della finanza, tuttavia lo scopo principale e più vicino della discussione dell'assestamento è quello di valutare il probabile risultato finale dell'entrata e della spesa, per l'esercizio del quale si tratta. Comincerò, dunque, ad occuparmi di quanto si rife-

risce a questo scopo diretto. Per raggiungerlo, si possono seguire due metodi: cioè, o prendere per base dei calcoli lo stato di fatto offerto dai risultati dell'esercizio precedente, con la sola aggiunta delle variazioni già intervenute nel periodo trascorso dal principio del nuovo esercizio al momento in cui si prepara l'assestamento; oppure procedere con criteri di più larga presunzione ed aggiungere ai risultati dell'esercizio precedente la previsione che si crede di potere istituire per tutto intero il nuovo esercizio, in relazione ai risultati del periodo trascorso al momento in cui si concreta l'assestamento.

Il primo dei due metodi si appoggia ad elementi di fatto già bene conosciuti, che meno facilmente possono in seguito venire turbati e che riescono quindi meno incerti, ed è quello che, per consuetudine, fortunatamente ormai lunga, prevale nella Camera.

Ma quando cambiano periodi di tempo presi a calcolo è quasi inevitabile che mutino egualmente i conti, in quanto che questi si costruiscono in epoche successive, durante le quali si verifica sempre l'intervento di fatti nuovi che prima erano ignorati. Si spiega così come anche, per l'assestamento dell'esercizio in corso, le proposte del Governo siano riuscite diverse da quelle della Giunta del bilancio e come queste appariscano oggi suscettive di qualche modificazione. Si prendono in esame tra periodi diversi di esercizio, e nessuna meraviglia se le valutazioni non possono riuscire completamente conformi.

Quando ebbi l'onore di presentarvi l'assestamento dell'esercizio in corso non potei tener calcolo che dei risultati dell'esercizio passato e di quelli verificatisi a tutto ottobre 1902. La Giunta generale del bilancio a sua volta non poté oltrepassare nelle sue valutazioni il periodo che era trascorso a tutto febbraio; oggi noi possiamo esaminare anche i risultati che si sono aggiunti nei due mesi di marzo e aprile.

Tra le conclusioni della Giunta generale del bilancio e quelle dell'assestamento da me presentato esiste una differenza di diciotto milioni e un quarto in più nelle entrate e di due milioni e un quarto circa in più nella uscita. L'aumento della uscita dipende esclusivamente da nuovi progetti di spese sottoposti alle vostre deliberazioni dopo la presentazione dell'assestamento; l'aumento delle entrate, che riesce certo note-

volissimo, ha pure una spiegazione molto facile.

Nell'esposizione finanziaria avevo già annunciato che in base all'importazione del grano verificatasi nei due primi bimestri dell'esercizio nuovo, il prodotto del dazio doganale avrebbe potuto prevedersi in una cifra superiore anche ai 76 milioni, che però ritenevo opportuno di ridurre questa previsione a 64 milioni, poichè i dati della produzione indigena, come allora si conoscevano, non facevano supporre una deficienza tale per l'alimentazione nazionale quale in seguito si è venuta palesando. D'altra parte una valutazione di 64 milioni nel prodotto del dazio doganale, si ragguagliava ad una importazione di circa 850 mila tonnellate di grano. E poichè la media delle importazioni fu nel decennio di 720 mila tonnellate, e nel quinquennio ultimo di 765 mila circa, mi parve non fosse prudente il salire ad una cifra superiore alle 850 mila. Se non che la introduzione del grano ha continuato elevatissima per tutto il periodo fino ad oggi, né al presente accenna punto a diminuire. Cosicchè la Giunta del bilancio ha potuto con buona ragione elevare nella rettifica dell'assestamento il preventivo del dazio doganale sul grano ad 80 milioni. Lo ha elevato cioè di 16 milioni in confronto della previsione che ne avevo fatta io. Ma, deducendo questi 16 milioni dai 18 e mezzo circa di maggiori entrate che la Giunta del bilancio valuta complessivamente per tutti i cespiti durante l'esercizio, risulta che le valutazioni della Giunta stessa, ad esclusione del grano, non modificano le previsioni del Governo se non per due milioni e mezzo circa.

E io spero che la Camera vorrà riconoscere che in una gestione così vasta come è la nostra, una tenue differenza di due milioni e mezzo, fatta, come dissi, detrazione del dazio sul grano, dimostra che le valutazioni del Governo furono calcolate con criteri molto precisi e di una esattezza molto vicina alla realtà.

Non nego che, giunti oramai all'ultimo bimestre dell'esercizio, anche le valutazioni della Giunta del bilancio sieno suscettibili di qualche ulteriore aumento. Ma non credo opportuno di farlo: l'annata agricola si presenta sotto auspici poco favorevoli, ed io non so se e quali conseguenze di spesa questo triste preludio possa produrre: non so soprattutto quale deficienza d'entrata possa conseguirne. L'onorevole Rubini ha già dimostrato ieri largamente che non potendosi valutare con precisione l'aumento della

spesa, è prudente valutare l'aumento dell'entrata lasciando un certo margine, un certo supero col quale si possano appunto pareggiare i maggiori stanziamenti di spesa che quasi sempre è necessario introdurre nel bilancio. Ed io, concordando in questo principio, credo che le previsioni della Giunta rappresentino, per il momento almeno, quello che costituisce la condizione più vicina al vero della nostra situazione finanziaria per l'esercizio in corso. Io non avrei difficoltà di valutare fino all'ultimo centesimo il probabile incremento delle entrate, ma per farlo senza pericolo dovrei essere in grado di valutare parimenti con la stessa precisione il probabile incremento delle spese. Mi manca la possibilità di valutare esattamente questo secondo termine del conto: devo quindi lasciare alquanto elastico anche l'altro termine.

E penso che sia molto più utile al credito della nostra finanza se risultino magri i preventivi e grassi i consuntivi, piuttosto che accada la vicenda opposta. Potrei consentire nell'indirizzo diverso, preferito di gran voglia dall'onorevole Maggiorino Ferraris ed in parte, almeno per ragioni di ordine contabile, preferito anche dall'onorevole Alessio, se l'assestamento, del quale ci occupiamo, non desse risultati soddisfacenti assai, anzi ben lusinghieri anche in confronto della situazione offerta da bilanci di altri paesi, certo non meno ricchi, nè meno forti di noi. Ma poichè il bilancio di assestamento si presenta già in condizioni molto favorevoli, credo che giovi meglio procedere cauti, dar prova di serietà, e magari riservarci qualche soddisfazione anche per l'avvenire. Il credito dello Stato non ne soffrirà certamente, ma andrà anzi aumentando quanto più si vedrà che noi camminiamo non colla testa nelle nuvole, ma seguendo la realtà dei fatti, con passo sicuro, ma prudente e misurato.

L'onorevole Rubini, che io ringrazio vivamente per le cortesi felicitazioni che mi ha dirette, con parole che rivelano il suo vivissimo affetto per gli interessi nazionali ha svolto ieri molte considerazioni sull'andamento della nostra finanza e non ha nascosto di essere timoroso per il suo avvenire. Egli crede che cominci già a declinare quel progresso felice della finanza nazionale che iniziatosi nell'esercizio finanziario 1898-99, si è dilatato ingrandito nell'esercizio 1900-901 nel quale l'avanzo attivo della gestione annuale salì ad oltre 41 milioni. Esaminando il risultato già conosciuto dell'esercizio fi-

nanziario 1901-902 e valutando gli effetti che egli crede probabili per l'esercizio in corso, gli pare di poter ritenere che, fatta detrazione dell'entrata del grano per quella parte che rappresenta un'entrata veramente straordinaria, il risultato finale della nostra gestione finanziaria accenni già a peggiorare, od almeno ad essere meno favorevole di quello del periodo che ho testè indicato. E questo fatto attribuisce egli soprattutto all'indirizzo del Governo, che giudica troppo proclive, troppo facile alle spese.

Non posso seguire i calcoli diligenti dell'onorevole Rubini, che si fondano su previsioni e probabilità avvenire. È già molto incerto un apprezzamento che si preoccupa di oscillazioni di qualche milione in una gestione colossale, la quale tra entrate e spese si aggira attorno ai tre miliardi e tre quarti: ma è certo che, volendo discendere a conti così minuziosi, è per lo meno indispensabile che essi siano interamente sicuri e completamente accertati.

Degli esercizi citati dall'onorevole Rubini non potrò adunque esaminare se non quelli già chiusi, e cioè l'esercizio 1901-902 Ebbene, ecco come, a mio avviso, e differenzialmente dalle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Rubini: possono apprezzarsi questi due esercizi.

Esercizio 1900-901; avanzo di 41 milioni 234 mila lire. A questo avanzo contribuì (oltre l'entrata che chiamerò normale del grano), una eccedenza di tale entrata per 21 milioni 796 mila lire. Però questa entrata eccezionale del grano viene assorbita in detto esercizio in gran parte da una spesa straordinaria che ragionevolmente non si può pretendere resti coperta dai bilanci normali, cioè dalla spesa per la spedizione in Cina che risultò di lire 14 milioni 825 mila; cosicchè l'eccedenza del dazio sul grano, che ha realmente influito sul residuo finale dei quarantun milioni si limita a sei milioni 971 mila lire. Quindi, per essere esatti nell'apprezzamento, si deve riconoscere che l'avanzo, che io chiamerò ordinario, per derivare da entrate che si possono ritenere costanti, nell'esercizio 1900-901, si è limitato a trentaquattro milioni e un quarto.

Esercizio 1901-902: avanzo 32 milioni 582 mila lire. Anche in questo esercizio noi abbiamo avuto un supero per il dazio doganale sul grano, il quale oltre la misura ritenuta normale e costante in 52 milioni ha prodotto diciotto milioni ed un quarto in più. Però anche in questo esercizio noi abbiamo avuto spese straordinarie che non si possono

ritenere nè costanti, nè normali per il bilancio.

Ferraris Maggiorino. Quando finirà questo? (*Commenti*).

Di Broglio, ministro del tesoro. Le spese straordinarie di questo esercizio hanno assorbito l'entrata eccezionale del grano, non solo, ma hanno pesato sulla gestione una maggior somma in uscita: abbiamo avuta la spesa per la Cina per lire dieci milioni e 200 mila; inoltre le spese di pubblica sicurezza salirono all'importo di circa otto milioni, e queste spese straordinarie cesseranno certamente se tutti metteremo un po' più di giudizio...

Sonnino. Anche il Governo. (*Uarità*).

Di-Broglio, ministro del tesoro. Non saprei... Adunque all'eccedenza dei 32 milioni e mezzo dell'esercizio 1901-902 non solo nulla si deve togliere per entrata ultraordinaria del dazio sul grano, ma si deve aggiungere un milione in più, vale a dire quel milione erogato in spese straordinarie in più della entrata straordinaria del grano. L'avanzo ordinario anche per il 1901-902 è pertanto di trentatré milioni e mezzo cioè, quasi identico a quello dell'esercizio precedente.

Ma, a proposito dell'esercizio 1901-902 interviene qualche altra considerazione.

In confronto del 1900-901 il lotto, tra riscossione e pagamenti, profitto all'erario per oltre quattro milioni in meno. È una oscillazione della quale si deve tener conto quando si voglia fare con esattezza l'indagine dell'incremento della spesa e dell'entrata per singoli esercizi. Non basta, ma nello stesso esercizio 1901-902 il bilancio dovette sopportare un onere patrimoniale per ammortamento di debiti superiore a quello del 1900-901 di 5 milioni. Tra i due esercizi adunque, non già peggioramento, ma sensibile miglioramento nel secondo in confronto del primo. Ben inteso qualora nel fare il calcolo delle differenze si valuti non solo il vantaggio di gestione, ma anche quello patrimoniale, come a me pare sia giusto e necessario.

Per l'esercizio in corso dissi già che non credo pratico il discendere ad analisi precise dal momento che non se ne conosce il risultato finale, nè per l'entrata, nè per la spesa. Però, anche prendendo a base di valutazione l'affermazione dell'onorevole Rubini, vale a dire che avremo un avanzo finale di cinquanta milioni, e ritenendo che da questo avanzo si debba dedurre la solita entrata ultra straordinaria del dazio doganale, che risulterebbe di 36 milioni e mezzo, resterebbero di avanzo ordinario sole

lire 13,500,000. Ma occorre aggiungere due partite cioè: spese per la Cina: circa sei milioni, e sgravio dei farinacei: 11.400.000 lire.

È vero che nel bilancio gli sgravi dei farinacei appaiono sotto forma di spesa, mentre è lo Stato che integra le perdite che sui dazi comunali risentono i comuni, ma è una spesa *sui generis*, una specie di condono di tributo, certo non è una spesa ordinaria, nè la si può valutare come un aumento di spese amministrative. Certo non si possono sollevare i contribuenti e conservare contemporaneamente anche gli avanzi di bilancio verificatisi negli anni precedenti. Sarà, se volete, una questione nella quale concorre, oltre che quello finanziario, anche l'apprezzamento politico; io non discuto adesso questi due apprezzamenti, ma so che, per quanto si riflette agli sgravi dei farinacei, il Parlamento si è già pronunziato e la parola del Parlamento non ammette, fino a che non si muti, altre discussioni. Qualora adunque si tenga conto di queste due deduzioni, le quali come dissi rappresentano per ragioni diverse non aumenti di spese ordinarie ma spese di natura speciale, anche il risultato dell'esercizio finanziario in corso, sarà molto diverso da quello preavvisato dall'onorevole Rubini: l'avanzo ordinario sarà di 30 milioni e mezzo circa.

L'onorevole Rubini ha lamentato l'eccesso delle spese, ed in questo lagnò gli si è associato l'onorevole Maggiorino Ferraris. Gli aumenti delle spese, come la Camera conosce, hanno due origini: provvedimenti legislativi e le così dette eccedenze di spese. Io non trovo che il Gabinetto attuale possa essere addebitato di aver lasciato produrre maggiori eccedenze di impegni di quante se ne siano verificate negli anni in cui altri sedevano su questi banchi. Anche in materia di eccedenze noi possiamo occuparci di una soia, quella cioè relativa all'esercizio 1901-902. In questo esercizio le eccedenze di impegni furono di 10 milioni. Come si svolsero le eccedenze negli esercizi precedenti?

Esercizio 1897-98 nove milioni (sempre in più delle economie), 1898-99, diciannove milioni, e qui aggiungo subito, poichè immagino l'obbiezione, che è vero che nel 1897-98 e nel 1898-99 hanno influito sulle eccedenze le spese straordinarie di pubblica sicurezza, ma nel 1901-902 fatalmente fummo nelle identiche condizioni. Non ho potuto in poche ore raccogliere tutti gli elementi necessari, e non so quindi quale sia stata l'eccedenza derivata dai provvedimenti di pubblica si-

curezza nel 1897-98 e nel 1898-99, ma so che sui 10 milioni che noi abbiamo avuto di eccedenza nell'esercizio 1901-902 ben otto milioni sono dovuti a questi provvedimenti di pubblica sicurezza: richiamo della classe ed altre vere e proprie spese per l'ordine pubblico. Aggiungete che col'eccedenza dei 10 milioni si è sopperito anche alla spesa per l'invio del battaglione a Creta, aggiungete che nello stesso esercizio la fortuna nel lotto fu avversa allo Stato per più di sette milioni in confronto del 1900-901, e vedrete che forse siamo immuni da qualsiasi colpa anche lieve relativamente alle eccedenze del 1901-902. È verissimo che nel 1900-901 non vi fu alcuna eccedenza di spesa ed anzi una maggiore economia di otto milioni e mezzo, ma di questa somma, sei e mezzo furono dovuti alla fortuna eccezionale del ministro delle finanze, che giovane su questi banchi si accaparrò le grazie della fortuna, la quale però, capricciosa come sempre, l'abbandonò ben presto.

Passo ai provvedimenti legislativi, che sono la seconda ragione degli aumenti di spesa. Ne abbiamo a nostro debito due *stock* diversi, l'uno già tradotto in leggi e che funziona coi suoi effetti in bilancio, l'altro per progetti di legge che non poterono essere introdotti nell'assestamento perchè proposti alla Camera dopo la sua presentazione. Io ho già fatto, in occasione dell'assestamento dell'esercizio passato, la indicazione dei provvedimenti legislativi e non voglio ora tediare la Camera rinnovandone la lettura. Ricordo però che, all'infuori della spesa per la indennità di residenza agli impiegati in Roma, sulla quale gli apprezzamenti non erano concordi, tutte le altre causali di spesa furono riconosciute dalla Camera come giuste e necessarie. Per l'esercizio in corso i progetti di spesa già presentati alla Camera importano 13,250,000 lire, tenendo conto anche dell'ultimo disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'interno, del quale non ha potuto avere cognizione la Giunta generale del bilancio perchè presentato dopo che la sua relazione sullo assestamento era compiuta.

Esaminando anche queste nuove spese, noi troveremo che nei 13 milioni e un quarto influisce la spedizione in China per 5,800,000 lire, e per 1,200,000 lire una spesa inevitabile che ci è imposta dalla autorità giudiziaria mediante una sentenza con la quale il ministro delle finanze fu condannato a pagare detta somma per restituzione di entrate demaniali, troveremo che vi in-

fluisce anche un progetto per riparare ai danni di alluvioni e frane, la cui necessità è indiscutibile.

Cosicchè finora l'iniziativa del Governo in ordine alle nuove e vere spese d'indole amministrativa non è che di cinque milioni scarsi. Se la Camera considera che l'aumento ordinario annuo delle spese è valutato tra i 14 e i 15 milioni, io posso nutrire la speranza che almeno per l'esercizio in corso a questa cifra non si arrivi. Quindi anche la critica, che l'onorevole Rubini ha creduto di poterci fare di una grande correttezza alle spese, mi pare che manchi di fondamento reale.

L'onorevole Rubini, ieri, l'onorevole Ferraris oggi e mi pare anche l'onorevole Alessio, nell'indagine sulle condizioni generali della finanza in un prossimo avvenire, si sono occupati di altre gravissime questioni e cioè della questione ferroviaria, della questione degli sgravi ed anche dell'operazione della conversione. Della operazione della conversione, a dir vero, se ne occupò, con molti particolari, il solo onorevole Ferraris Maggiorino.

Sulla questione ferroviaria ebbi già l'onore di svolgere nell'anno decorso, in questa stessa occasione della discussione del bilancio di assestamento, alcune mie considerazioni, per le quali io affermava che, se il problema ferroviario è certo uno dei più poderosi tra quanti battono alle porte dell'amministrazione italiana, non è però così pauroso, nè così formidabile per la sua soluzione come generalmente si crede.

L'onorevole Ferraris Maggiorino mi ha fatto l'onore di citare quelle mie affermazioni e, mi pare, di consentirvi almeno in gran parte: non le ripeterò adunque di nuovo. Del resto non so se alla Camera possa sembrare empirismo, ma a me sembra che se noi oltre ai problemi quotidiani e più prossimi che ci si affacciano (e che non sono certo leggeri) ci vogliamo aggiungere il quadro completo di tutte le difficoltà, di tutti gli ostacoli, di tutti i problemi che dovremo risolvere in un tempo più o meno lontano, uno scoraggiamento deprimente invaderebbe l'animo nostro; mentre all'aspetto di tanti bisogni, di tante necessità, di tanti provvedimenti, ci sembrerebbe che dovessero mancare le risorse, ed i mezzi necessari per farvi fronte. Ritengo invece che, anche in materia di finanza, ogni giorno debba avere il suo lavoro. Abbiamo superato difficoltà ben maggiori di quelle che ora ci stanno dinanzi, abbiamo risolto problemi ben più ar-

dui e difficili che non sia questo dell'esercizio ferroviario. In linea generale non è molto azzardato il dire che la soluzione dovrà trovarsi nelle ferrovie stesse, e nell'aumento del traffico che si svolge con progresso ognor più promettente. Non posso entrare adesso in una particolareggiata discussione, sarebbe opera fuori di luogo: piuttosto vorrei rettificare un asserto dell'onorevole Maggiorino Ferraris, da lui certo affermato con convinzione di essere nel vero, ma che in realtà non riesce esatto.

Egli crede che il Governo nel procedere agli appalti per le forniture del nuovo materiale ferroviario, non protegga sufficientemente l'industria ed il lavoro nazionale, anzi trascuri l'una e l'altro anche per minime differenze di prezzo. Ora la cosa corre precisamente all'opposto. Negli appalti indetti sin ora il Governo ha seguita la proporzione di tre quarti all'industria interna, e di un quarto a quella estera.

Consideri però l'onorevole Maggiorino Ferraris che, anche in questa materia, è sempre questione di misura, mentre creda pure che anche gli industriali nazionali trattano degli affari, e cercano il loro interesse, cosicchè anche il Governo deve stare in difesa e non danneggiare, senza ragione, l'interesse dello Stato, con preferenze che non fossero giustificate.

(Interruzioni a bassa voce del deputato Maggiorino Ferraris.)

Conversione della rendita. L'onorevole Fasce ha parafrasata con finezza, una affermazione che io ebbi l'onore di esporre alla Camera nel maggio 1901. Dissi allora, che della conversione della rendita era forse bene che il pubblico ne parlasse, ma però che pur pensandosi sempre, il ministro del tesoro, ne doveva parlare solo quando fosse giunto il momento opportuno: ebbene io sono sempre dello stesso avviso.

Ma parmi opportuno di rettificare alquanto i giudizi dell'onorevole Ferraris in ordine alle difficoltà di questa operazione. Non è un grosso ostacolo, lo creda l'onorevole Ferraris, la questione della circolazione monetaria. Fino a qualche tempo addietro era assioma per molti che si dovesse avere in permanenza il disagio della carta moneta finchè lo Stato non avesse ripristinato completamente i suoi pagamenti in valuta metallica. Fortunatamente l'Italia ha potuto smentire questa teoria, ed anche coloro i quali prima la proclamavano in via assoluta, se devo badare a recenti loro pubblicazioni,

abbandonano almeno in parte tale teorica troppo recisa.

Non è neppure la compagine economica italiana, non ancora forte, come dice l'onorevole Ferraris, che crei una gravissima difficoltà all'operazione. Non possiamo dirci economicamente molto forti, ma non si deve nemmeno esagerare la nostra debolezza. Lo sviluppo industriale, la vita economica, il movimento commerciale del paese corre in progressivo aumento, e danno il migliore affidamento per l'avvenire. *(Approvazioni.)*

La difficoltà più seria viene da un altro fatto, cioè dall'aver noi un blocco unico di Debito Pubblico gigantesco, formato da ben otto miliardi di lire. Questa è la difficoltà vera. Infatti veda, onorevole Maggiorino Ferraris, Ella ha parlato di una spesa di 200 e più milioni che potrebbero occorrere per la conversione del nostro consolidato, valutando un premio del 2 1/2 circa per cento sugli otto miliardi, ed ha soggiunto: voi accrescerete senza ragione il Debito Pubblico di 200 e più milioni. No, onorevole Ferraris, con un po' di previdenza io ritengo che si possa evitare questo risultato, e Lei lo comprende facilmente: per sopperire alla spesa per la conversione non si dovrà ricorrere ad emissione di consolidato, bensì ad altri provvedimenti, cioè a debiti redimibili, i quali non avranno altro effetto che di ridurre il beneficio annuale della conversione per un certo numero di anni; invece di avere 40 o 45 milioni da portare subito a sollievo del bilancio se ne avranno 32 o 35 soltanto per tutto il periodo necessario all'ammortamento del nuovo debito redimibile che si dovrà creare sotto una forma qualsiasi. Ma certo io reputo che sarà opera altamente saggia quella di provvedere a che l'operazione offra le risorse necessarie per estinguere le passività occorrenti per effettuarla.

Torno alla considerazione principale. Il premio del due per cento circa, costituirebbe dunque, una spesa notevolissima di centinaia di milioni; ma crede l'onorevole Maggiorino Ferraris che i banchieri anche i più forti ne possano rimanere pienamente tranquilli? È difficile per tutti valutare gli effetti che circostanze improvvise possono produrre in un'operazione di otto miliardi, e che possono riuscire tali da sconvolgere le previsioni fatte sul suo andamento, ad esempio, supponendo che la media dei rimborsi si avvicini, come avviene spesso, al 6 od al 7 per cento, sarebbero circa 500 milioni a cui dovrebbero provvedere i banchieri che avessero assunta l'operazione, e per 500 mi-

lioni l'onere può essere valutato abbastanza facilmente.

Ma suppongasì che per un fatto qualunque abbastanza grave, il mercato si turbi, e che i rimborsi arrivino al 10 od anche, non sono esagerazioni, al 15 per cento, avremmo uno scoperto attorno al miliardo, e ben si vede come le conseguenze potrebbero diventare ben diverse...

Ferraris Maggiorino. Quindi bisogna aspettare. È presto.

Di Broglio, ministro del tesoro. Si può rispondere diversamente... ma io ripeto, a questo punto, quel che dissi il 10 maggio 1901, occorre che il ministro non parli dell'operazione prima del momento opportuno.

L'onorevole Alessio si è lagnato del continuo e forte squilibrio che si riscontra di sovente fra i bilanci preventivi ed i consuntivi, e che in parte deriva dal fatto che nei primi le dotazioni si mantengono, a suo avviso, per vari servizi, inferiori al bisogno. Donde deriverebbe la necessità di dover pareggiare le maggiori spese occasionate da tale squilibrio con i proventi delle maggiori entrate, togliendosi così quell'elasticità che sarebbe necessaria nei nostri bilanci affinché con gli avanzi annuali si possa attuare un piano organico di riorganizzazione finanziaria. È una censura che mi sono sentita ripetere più volte e della quale io desidero scagionarmi.

Non ho il tempo di leggere molti libri, però c'è un libro che vado, purtroppo, leggendo oramai da lunghi anni, ed è il libro della vita...

Maggiorino Ferraris. Lo leggiamo tutti!

Di Broglio, ministro del tesoro. Sarà benissimo, ma bisogna badare alle diversità degli occhi! Venendo a questo posto ho esaminato più che potei l'opera dei miei predecessori per averne lume d'esperienza: ebbene in ordine alla questione delle dotazioni ho verificato una circostanza molto notevole. Un mio predecessore, quant'altri amoroso e zelante della pubblica finanza, ed il cui forte ingegno non può essere disconosciuto, nello esercizio 1898-99, appunto coll'obbiettivo di togliere i lamentati squilibri fra le impostazioni dei singoli capitoli dei preventivi ed i risultati dei consuntivi credette provvido di aumentare le singole dotazioni per ben 10 milioni. Ebbene, sapete a quanto ammontarono le eccedenze nell'esercizio medesimo? A 27 milioni! (*Commenti*).

Non vi pare che l'esperienza sia riuscita eloquente? (*Approvazioni*). Ma cosa dimostra questo precedente? Dimostra che nulla spinge

più a spendere quanto l'aver a disposizione larghezze di mezzi. Allorchè le Amministrazioni hanno sino dal principio delle gestioni abbondanti somme a loro disposizione, state pur certi che le spese camminano con gran facilità ed è inutile il fidare nei freni che può mettere in moto il ministro del tesoro; contano ben poco; e così conterebbero ben poco quelli che ho visto escogitati in quella proposta, che non ebbe seguito. Uno ve ne sarebbe e semplicissimo: fare dipendere tutte le ragionerie dei vari ministeri esclusivamente dal ministero del tesoro, ed allora solo le spese non esorbite ranno dai preventivi, che per assoluta e vera necessità.

Una voce al centro. C'è un altro mezzo: respingere le eccedenze.

Di Broglio, ministro del tesoro. Questo veramente sarebbe cura vostra!

Ferraris Maggiorino. Sonnino credo che ne abbia votate poche.

Di Broglio, ministro del tesoro. Io pertanto debbo andare molto a rilento nell'aumento delle dotazioni, e lo creda l'onorevole Alessio, mi giova assai più trovarmi nella necessità di proporre qualche nota di variazione per aumenti nel corso dell'esercizio, che non lo stanziare sin da principio dotazioni abbondanti, che diverrebbero ben presto insufficienti.

Riassumendo il mio dire, certo non mi posso nascondere che difficoltà gravi ancora esistono per un rapido miglioramento della nostra finanza; però non si deve nemmeno disconoscere come il progressivo e continuo miglioramento della economia del Paese affidi per uno scioglimento non troppo laborioso delle difficoltà stesse.

L'esperienza degli ultimi anni ci conforta e ci conforta il presente: l'avvenire avrà certo i suoi problemi e le sue fatiche, ma non saranno nè problemi più ardui nè fatiche più gravose di quelle che abbiamo già superate. Non dunque finanza rosea e leggera, ma nemmeno finanza tetra e nera; non una politica finanziaria esclusiva, che abbia un solo obiettivo, cioè le condizioni floride del bilancio, ma una politica finanziaria la quale si informi insieme alle esigenze economiche sociali del momento, una finanza, insomma, che abbia vedute complesse e che pur curando le solide condizioni del bilancio, tenga contemporaneamente presenti le condizioni dei contribuenti e curi sovr'ogni altra cosa, quanto più è possibile, il sollievo delle classi più bisognose. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Se non vi sono altri oratori...

Vendramini. Ho domandato io di parlare, onorevole presidente.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole relatore.

Vendramini, presidente e relatore della Giunta generale del bilancio. Chiedo alla Camera soltanto pochi minuti di attenzione affinché non abbia a chiudersi questo dibattito senza che io abbia data qualche ulteriore giustificazione così all'onorevole Ferraris come all'onorevole Rubini nei riguardi del metodo da noi seguito nel compilare la relazione. Mentre ieri parlavano gli onorevoli Ferraris e Rubini, io mi domandavo per qual motivo questi due uomini così forti per dottrina finanziaria e così provati nell'amore per la nostra finanza si trovassero prima discordi sul metodo con cui la relazione e le proposte della Giunta generale del bilancio erano state fatte, si trovassero poi concordi nel determinare le eccedenze del bilancio in circa cinquanta milioni e fossero poi un'altra volta discordi allorché si trattava di persuadere che le eccedenze accertate permettono una certa tranquillità nelle iniziative e nella disponibilità di somme in una misura alquanto elevata e per un tempo costante. Ed ho potuto persuadermi che colpa in queste loro dissensioni io non aveva, e che la colpa sta nel metodo con cui si formano gli apprezzamenti sulle eventuali eccedenze delle somme disponibili, ed anche nella scelta dei redditi che vanno componendo la cifra dell'eccedenza. Certo il metodo diverso nel fare le previsioni porta ad una diversa conseguenza nei riguardi della quantità del danaro disponibile a fine di esercizio, come la natura dei redditi porta a dei dubbi sulla stabilità delle entrate.

Ed a questo proposito pensavo che la discussione del bilancio di assestamento varia d'importanza per le previsioni che necessariamente si innestano a questo lavoro; ha una grande importanza allora quando le conclusioni arrivano a stabilire un *deficit*, in quanto che in tale ipotesi ben si comprende che bisogna poi discutere quali provvedimenti siano necessari per rimediare alla deficienza. Ma, quando è fuori di dubbio che esiste un avanzo, ed in misura anche ragguardevole, è evidente come si tratti piuttosto di una esercitazione sul metodo di compilare le previsioni e sul modo di impiegare le eccedenze, che di una fatica veramente decisiva, per venire a conclusioni le quali possano profondamente toccare le condizioni della finanza.

Il bilancio di assestamento nel 1901, si

discusse verso la metà di maggio e le previsioni si fecero sulla base dei dati ottenuti nei primi otto mesi. Allora si sono previsti sette milioni e 224 mila lire di avanzo; il consuntivo ha fatto poi conoscere come l'avanzo ascendesse a ben 41 milioni e 234 mila lire. Nell'anno successivo discutemmo il bilancio pure alla metà di maggio ma coi dati forniti da nove mesi di esercizio e prevedemmo un avanzo di 12 milioni e 250 mila lire; il consuntivo ci ha poi insegnato che quell'avanzo fu invece di 32 milioni e 582 mila lire.

Quest'anno discutiamo la legge di assestamento un poco prima che nell'anno decorso e nel precedente e i nostri calcoli si basano sui redditi di otto mesi e prevediamo un avanzo di circa trentadue milioni e mezzo; almeno così lo ha preveduto la Giunta del bilancio. Eppure fin d'ora autorevoli e competentissimi colleghi annunziano che sarà di cinquanta milioni.

Ferraris Maggiorino. O di sessanta.

Vendramini, relatore. O di sessanta. Quanto avviene adunque non è che la conseguenza del metodo che si segue nella ricerca della misura delle entrate perchè le differenze non possono derivare dalle spese ma derivano essenzialmente dalla quantità delle entrate che realmente affluiscono nel corso dell'esercizio fino al 30 giugno. E noi abbiamo seguito sempre il sistema di ritenere, pei mesi passati, le entrate accertate, e di prevedere le entrate, pei mesi che mancano ancora al compiersi dell'esercizio, tenendo conto di quanto le corrispondenti entrate fruttarono nell'anno precedente. E così abbiamo fatto anche nel corrente anno, seguendo una tradizione la quale non ci ha dato l'esattezza delle previsioni, ma permette di affermare come qui si tratti piuttosto di profezie, e non di cosa solida e certa; di modo che nessuno può dire d'essere in possesso della verità.

Del resto, non soltanto il metodo, ma anche la natura dei redditi porta a diversa forma di conteggio. Per esempio, per il reddito dello zucchero, occorre soltanto un accertamento in quanto che, finita la campagna saccarifera, per la tassa di fabbricazione, cessano gli ulteriori proventi. Abbiamo variazioni frequenti anche in materia di fabbricazione di spiriti: perchè qui le condizioni del mercato possono portare alla conseguenza d'una maggiore o minore fabbricazione all'interno, di una maggiore o minore importazione di questa merce. Finalmente, quanto ai prodotti delle ferro-

vie, che occuparono particolarmente l'onorevole Maggiorino Ferraris, bisogna ricordare che dati positivi non abbiamo, e conviene riportarsi ai redditi dell'anno precedente. Ciò che si aggiunge alle previsioni, deriva dalla proporzionale compartecipazione che ha lo Stato sui redditi ferroviari, dedotti da pubblicazioni fatte a cura delle Ferrovie, ma che non hanno mai la certezza d'una cifra esatta. L'altro cespite che noi tutti lascia in grande esitanza, è il grano. Ne hanno parlato tutti, e ne dico una parola anch'io. Dal 1894-95 al 1902, vedo differenze, come quantità di introduzione, che partono da 513,000 tonnellate, per arrivare alle 930 che abbiamo avuto nel decorso anno.

Nei primi nove mesi di quest'anno, siamo già arrivati a 901,000 tonnellate ed è prevedibile che arriveremo anche oltre 1,200,000 tonnellate come accennava ieri l'onorevole Rubini; di modo che il reddito di questo cespite sarà molto superiore a ciò che è stato preveduto dalla Camera, con lo stato di previsione, dal ministro del tesoro, con la legge d'assestamento, e più tardi dalla Giunta del bilancio. Tutti oramai conveniamo che saranno superati gli ottanta milioni che vennero stanziati pel dazio di confine.

Però, nel momento in cui si sono fatte le previsioni, era necessario registrare quanto erasi incassato alla fine di febbraio, cioè nei primi otto mesi, nei quali eransi percepito 59,860,000 lire: circa sessanta milioni; ai quali se si fosse aggiunta per gli altri quattro mesi una metà degli stessi sessanta milioni, si avrebbe raggiunta la cifra di novanta milioni. Ma, poichè abbiamo creduto fare il conteggio aggiungendo semplicemente ai sessanta milioni per i quattro mesi che mancavano, quanto si è incassato negli ultimi quattro mesi dello scorso anno, e cioè poco meno di sei milioni per mese, ci siamo arrestati agli ottanta milioni, ed abbiamo creduto di rimanere con questa cifra nella certezza che, se anche fosse stata superata, il nostro sarebbe stato errore scusabile.

L'onorevole Rubini ha avuto la bontà di rivolgermi parole molto cortesi per la cura da me usata nella compilazione della relazione; io debbo rivolgere a lui dei ringraziamenti per la parte che ha presa come membro della Giunta generale del bilancio, perchè l'opera mia riuscisse meno incompleta.

Però, mentre egli ha creduto di trovare non indegno di benevolenza quel punto nel quale io ho accennato ai limiti che s'imponneva la Giunta generale del bilancio nel suo studio sulla legge d'assestamento, l'onore-

vole Rubini ha rilevata una deficienza nel senso, che, dopo avere promesso di spingere l'indagine sulla situazione finanziaria, il relatore si è fermato forse un po' troppo presto e non ha creduto di procedere a tutte quelle deduzioni e di arrivare a quelle conseguenze che nel prelude della relazione aveva lasciato sperare. Questa riserva e questa prudente condotta io ho creduto di seguire principalmente perchè la relazione sulla legge di assestamento deve limitarsi a constatare la regolarità delle operazioni compiute nel corso dell'esercizio ed anche a vedere se le previsioni, nei riguardi delle condizioni del bilancio, sono esatte, ma non deve poi inoltrarsi a digressioni ed a polemiche sulle leggi presentate, per l'esame delle quali esistono apposite Commissioni e si attendono le relazioni.

E per lo stesso motivo, come nella relazione ho creduto di restringermi a semplici constatazioni di fatto, così anche in questo momento non vengo ad incontrare alcune proposte che furono fatte sul modo d'impiego delle somme eccedenti i bisogni dell'esercizio in corso.

Sono queste le poche osservazioni che ho creduto di esporre a giustificazione della condotta del relatore perchè, approvandola, era pure impegnata, nella normalità del lavoro, anche la Giunta generale del bilancio, della quale mi onoro di tenere la presidenza. Date queste brevi giustificazioni cesso di parlare, lieto che nessuno abbia insistito per modificazioni, e che le critiche svolte da parecchi oratori riconoscano non priva di buon fondamento la lusinga che le previsioni mantenute in limiti ristretti possono essere avvantaggiate alla chiusura dell'esercizio, con entrate ben superiori a quelle che furono da noi constatate. (*Benissimo!*)

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini. Parlerò solamente per cinque minuti, forse neanche, ma debbo rettificare una asserzione che certamente è sfuggita all'onorevole Ferraris, che non è interamente conforme a quanto io dichiarava nella mia esposizione finanziaria riguardo alla gabella dello zucchero. Io non dissi allora, onorevole Ferraris, che la perdita dello zucchero sarebbe stata ancora di quindici milioni. Dissi espressamente così: la trasformazione della gabella dello zucchero da tassa di confine in tassa di fabbricazione indigena ha dato e darà la perdita di 15 milioni. Tanto vero che per il futuro io non contavo che sette milioni e mezzo. Il conto era fatto sulla

differenza fra il dazio di confine di 88 franchi al quintale e la tassa di fabbricazione indigena di 67 lire e 20 centesimi. Bisogna fare la distinzione tra franchie e lire, in quanto che in allora l'aggio non era trascurabile. Ma io non ho detto che si dovessero perdere ancora 15 milioni; e soggiungevo: voi siete corsi in parte al riparo con la legge del 1900. E se il fatto notato dall'onorevole Maggiorino Ferraris che la gabella dello zucchero ha poi, invece di una perdita, dato un aumento è vero, egli non deve dimenticare che il risarcimento è venuto dacchè la tassa di fabbricazione indigena fu aumentata di un terzo dalla legge del primo marzo 1900. Vale a dire che nell'esercizio 1899-900 ha funzionato la tassa di L. 50,40, mentre che nell'esercizio 1900-901 ha potuto funzionare la tassa integrale di L. 67,20; sopra i 230 mila quintali del 1899-900 la differenza di L. 16,80 per quintale equivale a quasi 4 milioni. Dunque vede, onorevole Ferraris, che se si è manifestato un aumento, invece della perdita, nella gabella dello zucchero, ciò è dovuto principalmente alla rettifica della tassa di fabbricazione.

In quanto al resto si è aggiunto l'effetto dell'aumento di consumo, ma io di quell'effetto non potevo nelle mie parole di allora e in quella sede tener conto, imperocchè già ne tenevo conto in massima, come tutti hanno riconosciuto, e anche lo stesso Ferraris, nell'incremento naturale delle entrate, nel quale giuocava la sua parte anche lo zucchero. Del resto faccia l'onorevole Ferraris Maggiorino la differenza fra tassa di confine e tassa interna e vedrà che quella riforma ha, alla lunga, fatto perdere almeno 15 milioni allo Stato.

Siccome la stessa cosa venne da lui stampata anche in uno dei suoi bellissimi articoli sull'Antologia, così era d'uopo che io facessi avvertire che l'aumento di provento è dovuto, almeno in parte, precisamente ad un aggravamento di tassazione anzichè ad una riduzione. (*Interruzioni del deputato Ferraris*) Soltanto sino a un certo punto si verifica che più si riduce gabella e più essa se ne giova e produce.

Ferraris Maggiorino. Domando di parlare.

Rubini. Un'altra breve osservazione ho da fare all'onorevole ministro, il quale, nel fare il confronto dell'avanzo netto dei due esercizi 1901-1902 osservava come nell'esercizio 1901-902 hanno pesato, (oltre che le spese per la Cina e quelle di pubblica sicurezza per 18 milioni e 200 mila lire già da me

enunziate) 6 milioni di maggiori spese di vincite per il lotto e 5 milioni di maggiori spese nel movimento dei Capitali. Ciò porterebbe una differenza totale di altri 11 milioni e 600 mila lire a favore dello esercizio finanziario 1901-1902, nel conto di confronto.

Di Broglio, ministro del tesoro. Non ho chiuso il conto.

Rubini. Non lo ha chiuso, ma lo chiudo io, e può verificare la somma. La differenza di spese per la Cina e per la pubblica sicurezza ci danno una perdita di circa due milioni e mezzo in confronto dell'anno precedente. Comprendendo il lotto ed il movimento di capitale, vi sarebbe un miglioramento di circa nove milioni e 200 mila lire. Ma onorevole ministro, noi siamo sempre stati d'accordo, nel condurre questi confronti, di considerare tutte le spese come normali, all'infuori di quelle per la pubblica sicurezza e per le spedizioni fuori di paese; come siamo stati d'accordo nel considerare come normali tutte le entrate, all'infuori delle oscillazioni del grano. Ecco perchè io, pur sapendo che l'esercizio 1901-902 era stato gravato, in confronto di quello precedente, di sei milioni e 600 mila lire pel lotto e cinque milioni pel movimento di capitale, non ne ho tenuto conto, perchè queste sono spese che non furono mai considerate a parte. Perchè, se avessi dovuto tener conto di quest'aumento di spese, allora avrei dovuto anche tener conto dell'aumento anche più cospicuo delle entrate che riteniamo ordinarie. Ora, l'onorevole ministro sa che, mentre l'esercizio 1900-901 non ha avuto che 15 milioni di maggiori entrate al netto del grano, l'esercizio 1901-902 ne ha avuto 26 milioni e 910 mila. Dunque ella vede che con tale aumento di entrata ha potuto pagare largamente tanto il supero del lotto, come il supero del movimento dei capitali. Sicchè il conto dei confronti rimane come l'avevo fatto io, quando naturalmente si prendano tutti i termini, meno gli intesi, tanto della spesa, come dell'incremento dell'entrata; e chiude con un miglioramento relativo di quattro milioni circa.

Con ciò finisco. Sento però il dovere di ringraziare tutti gli onorevoli colleghi che hanno parlato e l'onorevole ministro per la benevolenza con la quale ieri mi hanno ascoltato e con la quale oggi hanno voluto rilevare quanto io dissi, sia confutandolo, sia confermandolo, ma sempre con una cortesia, della quale io sono loro gratissimo.

Presidente. Allora passeremo alla votazione dell'articolo 2, il quale deve essere diviso

in due parti ed approvato separatamente parte per parte.

La prima parte è la seguente:

Art. 2. Il Bilancio di previsione per l'esercizio 1902-1903 rettificato in conformità al precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrata e spese effettive:

Entrata	L.	1,745,006,895.55
Spesa	»	1,673,581,370.89
Avanzo	L.	+ 81,425,524.66

Costruzione di strade ferrate:

Entrata	L.	121,599.73
Spesa	»	17,262,000. »
Disavanzo	L.	- 17,140,400.27

Movimento di capitali:

Entrata	L.	85,396,587.47
Spesa	»	98,307,420. »
Deficienza d'entrata	L.	- 12,910,832.53

Partite di giro:

Entrata	L.	62,908,740.33
Spesa	»	62,908,740.33

Pongo a partito questa prima parte dell'articolo 2. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvata).

La seconda parte del suddetto articolo è la seguente:

« È approvata la tabella B che contiene i suddetti stanziamenti ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata	L.	1,893,433,823.08
Spesa	»	1,852,059,531.22
Avanzo	L.	+ 41,374,291.86

a B

per l'esercizio finanziario 1902-1903.

straordinaria		Insieme				
Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Partite di giro	Totale
85,396,587. 47	90,399,633. 13	1,745,006,895. 55	121,599. 73	85,396,587. 47	62,908,740. 33	1,893,433,823. 08
91,545,220. »	96,084,687. 38	727,759,746. 95	»	91,545,220. »	8,242,285. 81	827,547,252. 76
2,949,700. »	11,072,025. 99	210,855,954. 77	»	2,949,700. »	30,188,595. 18	243,994,249. 95
»	261,099. 63	41,715,521. 41	»	»	160,506. 18	41,876,027. 59
»	2,025,500. »	18,255,539. 30	»	»	168,052. »	18,423,591. 30
»	1,460,822. 08	49,879,739. 25	»	»	1,387,910. 33	51,267,649. 58
»	4,239,782. 09	74,376,738. 64	»	»	1,575,651. 13	75,952,389. 77
312,500. »	57,521,810. »	67,771,553. 37	17,262. 000. »	312,500. »	10,647,257. 82	95,993,311. 19
»	406,515. 60	72,243,274. 68	»	»	780,416. 37	73,023,691. 05
»	16,931,000. »	275,000,000. »	»	»	6,894,753. 32	281,894,753. 32
3,500,000. »	10. 662. 322. 91	121,000,000. »	»	3,500,000. »	2,665,963. 72	127,165,963. 72
»	3,465,210. »	14,723,302. 52	»	»	197,348. 47	14,920,650. 99
98,307,420. »	204,130,775. 68	1,673,581,370. 89	17,262,000. »	98,307,420. »	62 908 740. 33	1,852,059,531. 22
»	»	71,425,524. 66	»	»	»	41,374,291. 86
12,910,832. 53	113,731,142. 55	»	17,140,400. 27	12,910,832. 53	»	»

Presidente. Metto a partito questa seconda parte dell'articolo 2, con l'annessa tabella B. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvata).

Ora pongo a partito tutto l'articolo 2 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli e le relative tabelle).

Art. 3.

Sono convalidati i Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste indicate nell'annessa tabella D. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicate nell'annessa tabella C, per gli effetti di che agli art. 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3.^a)

Tabella C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1902-903 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero del Tesoro.				
10 settembre 1902	3119	89	Spese per l'acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per conto degl'impiegati dell'amministrazione del tesoro . . .	2,500. »
Ministero delle Finanze.				
20 luglio, 1° agosto e 19 settembre 1902	2589 2768 3129	19	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori	22,083.33
8 settembre 1902	3064	177	Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse, compensi ad impiegati e mercedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chiavino, spese per analisi di controllo e per il trasporto nel regno dei prodotti vendibili . . .	45,000. »
26 settembre 1902	3185	194	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro . . .	1,273.59
7 ottobre 1902	3380	198	Spese diverse occorrenti per il riappalto delle esattorie per il quinquennio 1903-907	1,000. »
				94,356.92
Ministero di grazia e giustizia.				
25 ottobre 1902	3633	17	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari	10,000. »
Ministero dell'Istruzione Pubblica.				
26 settembre 1902	3238	8	Spese per acquisto di libretti e di scontrini ferroviari . .	20,000. »
28 ottobre 1902	3652	16	Spese di liti	7,000. »
8 settembre 1902	3088	112	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti di istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Province	40,000. »
				67,000. »

Segue Tabella C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 100 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1902-903 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero dei Lavori Pubblici.				
16 agosto e 8 settembre 1902.	2918 e 3049	12	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	1,505,37
25 ottobre 1902.	3632	14	Spese di liti.	20,000. »
				21,505.37
Ministero delle poste e dei telegrafi.				
31 ottobre e 8 novembre 1902.	3701 3845	15	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	639.74
Ministero di agricoltura, industria e commercio.				
19 settembre 1902.	3077	20	Spese di liti	34,275.45
19 settembre 1902.	3010	124	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> .	100,000. »
				134,275.45
RIASSUNTO				
			Ministero del Tesoro	2,500. »
			» delle Finanze	94,356.92
			» di Grazia e giustizia	10,000 »
			» dell'Istruzione Pubblica	67,000. »
			» dei Lavori Pubblici.	21,505.37
			» delle Poste e dei Telegrafi.	639.74
			» di Agricoltura, Industria e Commercio	134,275.45
				330,277.48

Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1902-903 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Donominazione	
Ministero del tesoro.				
10 ottobre 1902 .	455	52	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri .	6,000. »
21 luglio 1902 . .	344	110 <i>ter</i>	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti	7,200. »
27 settembre 1902	431	111	Spese per i lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico	12,000. »
13 settembre 1902	430	121 <i>ter</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio Decreto 20 aprile 1902, per lo studio delle condizioni di Napoli, nelle relazioni con l'incremento industriale della città	10,000. »
9 novembre 1902	—	121 <i>quinquies</i>	Saldo del contributo dovuto dallo Stato alla Regia Accademia dei Lincei per la pubblicazione del Codice atlantico di Leonardo da Vinci	13,000. »
				48,200. »
Ministero delle finanze.				
7 novembre 1902	—	101	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza	20,000. »
Ministero di grazia e giustizia.				
10 ottobre 1902 .	452	4	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero e degli uffici giudiziari	60,000. »
Ministero degli affari esteri.				
10 ottobre 1902 .	456	32	Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero	20,000. »
Ministero dell'istruzione pubblica.				
8 agosto 1902 .	354	12	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo. Spese per missioni all'estero e Congressi	10,000. »
20 novembre 1902	—	61	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari delle Commissioni medesime. Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e per quella ginnasiale.	30,000. »
<i>Da riportarsi. . .</i>				40,000. »

Segue Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1902-903 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			<i>Riporto.</i>	40,000. »
7 novembre 1902	—	147 <i>bis</i>	Spesa per fitto di locali ad uso Regio Ginnasio femminile di Roma	3,000. »
10 ottobre 1902	453	154 <i>bis</i>	Spese straordinarie per lo studio dei progetti di arredamento dei locali del policlinico e per i servizi di manutenzione e di pulizia occorrenti all'insediamento delle cliniche. . .	3,000. »
10 ottobre 1902	454	154 <i>ter</i>	Spese per restauri alla sede dell'Istituto di Belle Arti a Ripetta in Roma.	24,300. »
			Ministero dei lavori pubblici.	70,300. »
20 novembre 1902	—	26	Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombramento di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; e lavori per impedire interruzioni del transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali, e spese per provvedere a tutto quanto concerne il servizio delle R. Trazzere	60,000. »
16 novembre 1902	—	58	Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali.	18,000. »
			Ministero di agricoltura, industria e commercio.	78,000. »
4 agosto 1902	349	139 <i>bis</i>	Concorso dello Stato per premi da accordarsi ai migliori espositori nella prima mostra internazionale d'arte decorativa moderna in Torino	30,000. »
			RIASSUNTO.	
			Ministero del tesoro	48,200. »
			id. delle finanze	20,000. »
			id. di grazia e giustizia	60,000. »
			id. degli affari esteri	20,000. »
			id. dell'istruzione pubblica	70,300. »
			id. dei lavori pubblici	78,000. »
			id. di agricoltura, industria e commercio	30,000. »
				326,500. »

Art. 4.

All'elenco *A* delle spese *obbligatorie e d'ordine* annesso alla legge di approvazione dello

stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1902-1903, è portata la variazione indicata nella tabella *E* unita alla presente legge.

Tabella **E**.

Variazione dell'Elenco A delle spese obbligatorie e d'ordine annesso alla legge di approvazione del bilancio dell'esercizio 1902-903.

CAPITOLI DA AGGIUNGERSI.

Ministero del Tesoro.

Capitolo n. 4 bis. — *Rendita consolidata 3.50 per cento netto.*

Capitolo n. 137 ter. — *Anticipazione da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti per integrazione del fondo di ammortamento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166.*

Ministero delle finanze.

Capitolo n. 93 bis. — *Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza.*

Capitolo n. 241 bis. — *Personale per la riscossione del dazio consumo del Comune di Roma - Indennità di residenza di Roma.*

Art. 5.

Sono approvate le variazioni per l'assetamento del bilancio di previsione per l'e-

sercizio finanziario 1902-903 dell'amministrazione del Fondo per il culto, descritte nella tabella *F*, annessa alla presente legge.

Tabella F.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario 1902-903.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
Entrata		
CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive.</i>		
10	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	+ 200,000. »
CATEGORIA II. — <i>Trasformazione di capitali.</i>		
12	Esazione e ricupero di capitali	+ 400,000. »
Spesa		
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>		
1	Personale (<i>Spese fisse</i>)	— 45,015. »
1 bis	Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 65,015. »
14	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 3,000. »
17	Tassa di manomorta (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 10,000. »
18	Imposta di ricchezza mobile (<i>Spesa obbligatoria</i>)	— 10,000. »
30	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (<i>Spese fisse</i>)	— 30,000. »
31	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	— 10,000. »
33	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (<i>Spese fisse</i>)	— 20,000. »
40	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	— 3,000. »
42	Personale fuori ruolo e in disponibilità (<i>Spese fisse</i>)	— 720. »
42 bis	Personale fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 720. »
43 bis	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	+ 15,780. »
46	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (<i>Spesa d'ordine</i>)	+ 200,000. »
	<i>Totale delle variazioni della Categoria I.</i>	+ 155,780. »
CATEGORIA II. — <i>Trasformazione di capitali.</i>		
50	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito ad esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari o per acquisto di mobili in aumento d'inventario (<i>Spesa obbligatoria</i>)	+ 444,220. »

Art. 6.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'e-

sercizio finanziario 1902-903 dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, descritte nella tabella G, annessa alla presente legge.

Tabella G

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1902-903.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
Entrata		
CATEGORIA I. — Entrate effettive.		
7	Ricuperi e proventi diversi.	+ 13,350. »
Spesa		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
9	Spese di liti e di coazione (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 6,000. »
10	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 1,000. »
12	Imposta di ricchezza mobile (<i>Spesa obbligatoria</i>).	— 2,000. »
13	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (<i>Spesa obbligatoria</i>).	+ 3,000. »
27 bis	Indennità di residenza in Roma spettante ad un volontario demaniale (<i>Spese fisse</i>). . .	+ 350. »
29	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (<i>Spese d'ordine e obbligatorie</i>).	+ 5,000. »
<i>Totale delle variazioni della Categoria I.</i>		+ 13,350. »

Art. 7.

È convalidato il Decreto Reale, indicato nella unita tabella H, col quale, durante l'esercizio 1902-903, venne autorizzato un

prelevamento dal fondo per le spese ferroviarie, di cui alle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251 e 27 giugno 1897, n. 228.

Tabella H

Prelevazioni eseguite nell'esercizio 1902-903 dal fondo per le spese ferroviarie di cui al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318, e leggi 30 giugno 1896, n. 251, e 27 giugno 1897, n. 228.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1902-903 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata in corso	
Data	Num.	Num.	Denominazione	competenza	residui
28 luglio 1902. . .	335	327	Costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle	»	500,000. »
28 luglio 1902. . .	336	321	Assegni al personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie (Spese fisse) - Indennità e sussidi eventuali e continuativi al personale stesso in servizio o licenziato	»	600,000. »
9 settembre 1902.	439	566	Spese per la continuazione e per il saldo dei lavori di ferrovia già state autorizzate e per lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio	»	290,000. »

Presidente. Si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge in uno dei prossimi giorni.

Presentazione di disegni di legge.

Galimberti, ministro delle poste e telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla tariffa postale portanti la riduzione del francobollo da venti centesimi a quindici centesimi. (*Benissimo! Bravo! - (Commenti).*)

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso per l'esame agli Uffici.

Carcano, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Carcano, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge relativo alla autorizzazione di spesa di lire 170,000 per l'adattamento dell'edificio demaniale ex Convento Santa Chiara in Cosenza ad uso di uffici finanziari e di lire

300,000 per la ricostruzione dell'edificio demaniale ex Convento Santa Caterina in Catanzaro ad uso di uffici finanziari e di altri uffici governativi.

Mi onoro altresì di presentare alla Camera un altro disegno di legge per modificazioni ad alcuni ruoli organici della Amministrazione delle finanze.

Chiedo che quest'ultimo disegno di legge per ragioni di competenza sia deferito all'esame della Commissione del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi due disegni di legge. L'onorevole ministro delle finanze chiede che il secondo di essi sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

(*Così resta stabilito.*)

Propongo alla Camera di rimandare a domani la discussione del bilancio del tesoro e faccio notare che fu distribuita appena poche ore fa una nota di variazione al bilancio del tesoro per l'esercizio 1893-904. Su questa nota di variazioni non esiste relazione nè esame preventivo della Commissione. Io quindi pregherei l'onorevole ministro di farne oggetto di un disegno di legge speciale.

Di Broglio, ministro del tesoro. Non ho difficoltà di aderire al desiderio dell'onorevole presidente; soltanto faccio osservare a sgravio mio che la nota fu presentata da me fino dal 28 marzo, ma non poté essere stampata a causa dello sciopero dei tipografi.

Presidente. Allora resta inteso che questa nota di variazioni rimane riservata e farà oggetto di un disegno di legge speciale da esaminarsi dalla Giunta generale.

Faccio notare alla Camera che nell'ordine del giorno sono iscritti due disegni di legge, uno relativo alla università di Pisa l'altro alla università di Padova, disegni di legge dei quali è relatore l'onorevole Morelli Gualtierotti. Questi ha telegrafato che per ragioni di salute non può essere presente, e chiede che siano rimandati a qualche giorno dopo.

Nell'ordine del giorno vi è anche l'altro disegno di legge: modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitanti nei comuni del Regno, che è anche di molta importanza, forse di importanza superiore ai due di cui ho detto prima. Questo disegno sarà iscritto nell'ordine del giorno dopo la discussione e votazione del bilancio del tesoro. Se non vi sono osservazioni l'ordine del giorno per domani rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle domande d'interrogazione.

Del Balzo Girolamo, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se ed in qual conto voglia tenere le recenti manifestazioni del personale daziario italiano che ha diritto colle altre classi di lavoratori alla esistenza ed al lavoro.

« Monti-Guarnieri. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura intorno ai tanto attesi e promessi provvedimenti sulla caccia.

« Callaini, Roselli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla nomina del titolare dell'osservatorio Vesuviano presso l'Università di Napoli.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per

sapere se e quando intenda provvedere o migliorare le sorti del porto di Sinigaglia,
« Monti-Guarnieri. »

Presidente. Saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine della loro presentazione.

La seduta termina alle ore 17,50

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-1903. (231).

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904. (233)

4. Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei Comuni del Regno. (253)

5. Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici. (197)

6. Convenzione preliminare per l'assetto e il miglioramento della R. Università di Padova. (198)

7. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 4,826.08 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. (229)

8. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 140,255.44 verificatisi sull'assegnazione di alcuni capitali dello stato di previsione dalla spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902 concernente spese facoltative. (221).

9. Approvazione di maggiori assegni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903. (304).

10. Approvazione delle eccedenze di impegni sulle assegnazioni della competenza di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. (223).

11. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903. (295 e 295-bis).

12. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263)

13. Della riforma agraria. (147)

14. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

15. Modificazioni al libro I, titolo V capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

16. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895 numero 70. (106) (*Urgenza*).

17. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

18. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (10)

19. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, n. 554, sull'avanzamento nel R. Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902 numeri 247 e 303. (282)

20. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151)

21. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

22. Modificazioni alla Tabella n. XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato

con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525 modificato con legge 7 luglio 1901 e 21 luglio 1902 n. 285-303. (281) (*Approvato dal Senato*).

23. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro romano. (271)

24. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291)

25. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernente il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257).

26. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

27. Bollatura dei barili romani. (270).

28. Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie e ultimazione delle strade comunali rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338 (247).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia
